ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 256
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
2-3 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-020, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi mon. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

All'esame di Pella i problemi del momento

Il Presidente, tornato da Parigi, riferirà venerdì ai ministri sui colloqui con Bidault - Le minacce di Belgrado e le infiltrazioni di filotitini nella zona A - Stasera, a Milano, colloquio con Villabruna per la mancata elezione dei giudici costituzionali

Roma, lunedì sera.

Il Presidente Pella rientra domattina a Roma. Stasera riceve alla prefettura di Milano una delegazione di liberali triestini accompagnati dall'on. Villabruna.

Il problema di Trieste, che ha tenuto impegnato il Presidente del Consiglio nel corso di queste laboriose giornate parigine, è dunque il primo che si ripresenta all'attenzione di Pella; e non poteva essere altrimenti: esso è, infatti, come lo stesso Pella lo definisce, il «problema dei problemi». I liberali triestini, e con loro tutti i triestini, sono giustamente preoccupati per le infiltrazioni titoiste che si stanno verificando nella città giuliana con sempre crescente intensità; appare evidente che essi intendono tentare, al momento del passaggio dei poteri al nostro Paese, qualche colpo di mano. Da Pella potranno avere ampie assicurazioni per queste preoccupazioni. Le notizie di tali «infiltrazioni» nella zona A sono già state attentamente vagliate dal governo italiano, che ne ha informato Londra e Washington, ricevendo le più formali assicurazioni che, ove fossero tentate avventure siffatte, esse verrebbero stroncate prontamente e nel modo più energico.

Pella si tratterrà a Roma soltanto poche ore: la mattina del 4 sarà a Redipuglia dove parteciperà al grande pellegrinaggio nazionale.

Secondo quanto si prevede stamane, Pella non raccoglierà le ingiurie e le minacce che giornalmente vengono ritrasmesse da Belgrado in note ufficiose e in discorsi di ministri. La posizione [illegible] [illegible]

[illegible] Appare sempre più difficile, in queste condizioni, trovare una soluzione apprezzabile; ma c'è forse da considerare che Tito e gli organi della sua propaganda tengono d'occhio le prossime elezioni e perciò la loro voce si ingrossa a dismisura.

Dopo avere ricevuto i liberali triestini a Milano, Pella avrà un colloquio con Villabruna, e non è difficile immaginare i temi che saranno trattati. La mancata elezione dei giudici della Corte Costituzionale ha posto infatti sul tappeto, con più urgenza, il problema della qualificazione del Governo. I partiti di cosiddetta «democrazia laica» accusano i democristiani di avere spostato l'asse del Governo sulla destra, appoggiando il candidato monarchico contro il candidato dei partiti di centro. A loro volta, i democristiani fanno il seguente ragionamento un tantino polemico: se l'appoggio dichiarato della D.C. al candidato monarchico qualificasse in senso monarchico la D.C., l'appoggio dei gruppi socialcomunisti al candidato dei tre partiti minori qualificherebbe i comunisti in senso liberale e i tre partiti in senso comunista. Il ragionamento sembra non fare una grinza; senonché c'è da osservare che i partiti del centro non hanno affatto ricercato l'appoggio dei socialcomunisti. Vero è, invece, che la sinistra non si è lasciata sfuggire l'occasione per cercare di aumentare la frattura esistente fra i tre partiti e la D.C. Nenni vede addirittura, nella scelta fatta dai democristiani, una «sfida» e dichiara, a nome del suo partito, di accettarla, specificando le tappe delle prossime battaglie parlamentari.

Ma forse quelle battaglie sono ancora lontane.

Di ritorno da Redipuglia, l'on. Pella presiederà venerdì il Consiglio dei ministri, al quale riferirà sulla recente riunione dell'OECE e sui colloqui con Bidault per Trieste. I ministri esamineranno anche il disegno di legge-delega al Governo sulla riforma della burocrazia e sulle risultanze degli studi fatti dal ministro Scoca, incaricato di coordinare tutta la materia.

Gli statali annunziano ora una nuova agitazione fra quelle categorie che non sono state incluse nella recente legge che proroga di un anno i diritti casuali soltanto a coloro che li percepivano per il passato.

L'incontro promosso da Rubinacci fra i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro per i miglioramenti nel settore dell'industria, incontro previsto per il 5 corrente, sarà forse rimandato di qualche giorno per l'assenza del dottor Costa da Roma.

p. a. p.

Le guarnigioni alleate in stato d'allarme a Trieste

LONDRA, lunedì sera.

In un suo articolo odierno, il «Times» auspica che l'Italia e la Jugoslavia possano incontrarsi [illegible] [illegible]

[illegible] già passato a funzionari italiani il controllo di molti settori, e la ripresa di questo procedimento, inevitabilmente lento, non deve necessariamente essere considerata a Belgrado come un fondamentale indebolimento della posizione jugoslava».

«Il primo passo da fare, il solo utile — conclude infine il giornale — consiste nel porre l'uno di fronte all'altro i due contendenti e, quali che siano le difficoltà di carattere pratico e diplomatico, questo limitato ma essenziale obiettivo non dovrebbe essere al di sopra dell'abilità delle potenze occidentali messe insieme».

Da Trieste, l'agenzia «Reuter» riceve oggi:

«Le autorità militari alleate a Trieste hanno messo in stato di allarme, per tre giorni, tutte le forze a loro disposizione. L'inizio della settimana offre infatti ripetute occasioni agli elementi nazionalisti per manifestare le loro passioni. Oggi, giorno della commemorazione dei Defunti, è possibile che delle cerimonie davanti ai monumenti ai Caduti nella prima guerra mondiale si trasformino in dimostrazioni politiche.

Domani, martedì, si festeggia il patrono della città, S. Giusto.

Massacra la famiglia della sua innamorata

New York, lunedì sera.

A Chatham, nel New Jersey, un giovane di 17 anni, infuriato perché i genitori della ragazza di cui era innamorato avevano rifiutato alla figlia il permesso di accompagnarsi con lui per andare al cinematografo, ha ucciso a rivoltellate il padre della giovane. Quindi ha affrontato la madre e un fratello della ragazza, accorsi al fragore degli spari, e li ha feriti entrambi.

Il giovane, tale Fred West junior, si è poi recato nella cucina dell'abitazione delle vittime e, assolutamente calmo, ha atteso l'arrivo della polizia. Il morto è tale Charles Bevilacqua, di 47 anni.

Il Presidente del Consiglio a Valdengo

L'on. Pella ieri con la [illegible] madre sulla porta della casa avita di Valdengo. (Publif.)

BIELLA, lunedì sera.

(p. m.) «Giornata di sereno riposo? », ha commentato sorridendo, quasi divertito, il presidente del Consiglio, dopo aver dato un'occhiata ai titoli dei giornali. «Ieri non mi hanno lasciato un minuto di tranquillità e oggi mi hanno praticamente tirato giù dal letto alle ore 7,30».

«Vecchie conoscenze, vecchi amici? », gli è stato chiesto.

«Sì, numerosi; ma altrettanto numerosi sono i nuovi amici, giusto che, salvo rarissime eccezioni, ha veramente bisogno di essere aiutata. Perchè li considero miei amici, avrei tanto voluto essere, almeno per ventiquattr'ore, semplicemente il signor Giuseppe Pella. Ma come si fa? Avrei forse commesso un grave peccato di egoismo. Comunque l'importante è che ho trascorso alcune ore con la mamma, nella nostra casetta sulla collina di Valdengo, unita al resto del mondo da un filo telefonico e dal viavai di chi aveva necessità di parlarmi».

Il Presidente ha lasciato Valdengo alle ore 9 per tornare a Biella, nel suo appartamento di via Mazzini, dove si è trattenuto tutta la mattina. Qualunque cittadino avrebbe potuto parlargli: bastava, infatti, comporre le cinque cifre del suo numero telefonico perchè il Presidente del Consiglio in persona rispondesse dopo appena un paio di trilli.

Alle 15 l'on. Pella lascia Biella per recarsi a Milano. Il presidente del Consiglio, contrariamente a quanto era stato precedentemente stabilito non partirà per Roma dopo la visita a Milano dove, stasera alle 18, riceve in prefettura una rappresentanza dei liberali triestini.

L'on. Pella tornerà, dopo il ricevimento in prefettura a Biella ed il 4 mattina si recherà a Redipuglia, dove si svolgerà una manifestazione a carattere religioso e dove quindi non pronuncerà alcun discorso politico.

La trasmissione a distanza di energia elettrica senza fili?

Gli esperimenti eseguiti a Genova da un capitano, in un laboratorio messo a disposizione dal Ministero della Difesa - L'inventore Di Nitto afferma: "La scoperta sfrutta principii elementari dell'elettronica. Il mio merito è di aver progettato uno speciale complesso elettro-generatore magnetico,,

GENOVA, lunedì sera.

La trasmissione a distanza dell'energia elettrica senza fili è allo studio — a quanto sembra, con successo — attraverso esperimenti svolti a Genova, in un forte sulle alture di Granarolo. Il laboratorio è stato messo dal Ministero della Difesa a disposizione dell'ideatore del procedimento: il capitano Di Nitto, ufficiale del Genio Navale, che da oltre venti anni conduce studi sull'argomento, prima a Santa Severa, presso Roma, ed ora a Genova.

Abbiamo avuto le poche notizie di cui siamo in possesso dallo stesso capitano De Nitto. Egli si è così espresso: «La mia scoperta sfrutta principi elementari dell'elettronica e, fra i tanti, quello della «riversibilità del campo elettromagnetico». Il mio merito è di aver ideato e progettato uno speciale complesso elettrogeneratore magnetico, che permette di trasmettere nell'etere treni di onde magnetoelettriche, generatrici di un campo elettromagnetico, su riceventi a distanza. Tali onde navigano nello spazio; appositi apparecchi riceventi le captano e ne attuano la trasformazione da campo magnetico in campo elettrico, secondo le leggi dell'elettrotecnica».

La scoperta del capitano Di Nitto è oggetto di particolare attenzione anche negli Stati Uniti; scienziati e tecnici nordamericani hanno tentato più volte di mettersi in contatto con l'inventore.

Intervista con un esperto dell'Istituto Galileo Ferraris

"Sarebbe una scoperta rivoluzionaria, pari a quella dell'energia atomica,, - Le applicazioni negli usi civili

La notizia della scoperta del capitano Di Nitto ha destato vivo interesse in tutti gli ambienti, poichè — se confermata — essa si rivelerebbe di portata tale da dare inizio ad una èra nuova nel campo dei trasporti, del riscaldamento, delle applicazioni domestiche ed in mille altri usi. Basta pensare che cosa significherebbe la scomparsa della trasmissione dell'energia mediante cavo: che con una sola centrale si potrebbe provvedere — senza uso di alcun filo — al fabbisogno di elettricità di qualsiasi grande centro; che gli stessi studi per l'impiego dell'energia atomica per usi civili verrebbero superati.

In proposito, abbiamo interpellato questa mattina uno specialista della materia: il prof. ing. Sergio Bruno Tontolo, docente di costruzioni elettrotecniche all'Istituto Nazionale «Galileo Ferraris» di corso Massimo d'Azeglio.

Egli si è così espresso: «*Conosco la scoperta del capitano Di Nitto solo attraverso quanto ho letto stamane sui giornali. Manco quindi di dati che mi permettano di pronunciarmi con assoluta sicurezza. Mi limito a far osservare che la notizia deve essere accolta con una certa riserva, tanto più doverosa in quanto, se essa dovesse essere confermata, ci metterebbe di fronte ad una situazione veramente rivoluzionaria, che sconvolgerebbe quanto finora conosciamo nel campo della trasmissione dell'energia elettrica a distanza.*

«I termini del problema sono questi: è possibile inviare attraverso l'etere energia che possa essere usata direttamente, in quantità tale da servire per usi pratici? Questione che è stata affrontata da diversi anni e finora mai risolta.

«Molti ricorderanno l'esperimento eseguito nell'anteguerra da Guglielmo Marconi. Lo scienziato, da bordo del suo panfilo «Elettra», ancorato di fronte a Genova, accese le luci elettriche a Sidney, in Australia: ad una distanza quindi di circa 20 mila chilometri. Ma allora Marconi si era limitato a trasmettere un impulso elettromagnetico, tale soltanto da far scattare un interruttore. L'energia elettrica che [illegible] le lampadine non fu inviata attraverso lo spazio: esisteva già a Sidney, fu soltanto «liberata», messa in azione dallo scatto di un pulsante.

«Esistono, per fare un altro esempio, macchine che vengono messe in azione dall'energia sprigionata dal sole: si tratta di vera e propria energia elettro-magnetica. Il sole la emette in massa talmente grande che anche una infinitesima quantità può essere catturata ed impiegata. Poichè il nucleo del problema è appunto questo: l'energia elettrica, per la sua stessa natura, tende a disperdersi in ogni direzione, non può essere indirizzata verso una località — o verso una macchina — su un fascio di invisibili binari. Come l'acqua viene diretta mediante tubi o canali, così l'energia deve scorrere nell'interno di cavi: messa in libertà attraverso lo spazio, non può essere guidata.

«Esperimenti di laboratorio hanno confermato questo principio basilare. Esistono macchine che generano ed inviano corrente, azionando direttamente altre macchine senza uso di fili o di cavi: ma esse hanno un campo d'azione limitato ed un rendimento minimo, che non consente usi pratici. La scarsezza dei risultati, anzi, è tale che ha indotto gli studiosi di tutto il mondo ad affermare che la soluzione del problema è enormemente lontana, forse impossibile.

«La scoperta del capitano Di Nitto, quindi, si presenta con caratteri sensazionali e sarebbe davvero rivoluzionaria. Basta pensare ad alcune sue applicazioni. In primo luogo, potendo l'energia essere inviata direttamente attraverso lo spazio, scomparirebbero sia i cavi ad alta tensione che portano la corrente dalle centrali in città, come pure l'intrico dei fili che la distribuiscono.

«L'etere sarebbe percorso in ogni senso da fasci di energia. Una centrale alimenterebbe tram e filobus, senza bisogno di «trolleys»; un'altra, fornirebbe l'energia per stufe, fornelli, scaldabagni, ed ogni altra sorta di apparecchi elettrodomestici, senza che occorra più inserire alcuna spina.

«Più straordinarie ancora le sue applicazioni nel campo dei trasporti: e qui si entra davvero nel campo avveniristico della cosiddetta "fantascienza". Il motore a benzina delle automobili potrebbe scomparire, per lasciare il posto ad un apparecchio in grado di captare energia elettrica: soluzione finora impossibile, per l'eccessivo peso e la limitata autonomia degli accumulatori, che producono energia sullo stesso veicolo. Possiamo immaginare, per esempio lungo l'autostrada Torino-Milano, una serie di centrali emittenti: le macchine in corsa, senza fermarsi e neppure rallentare, potrebbero venire rifornite di energia ad alimentarle a distanza.

«Altrettanto si può dire per gli aerei. Eliminato completamente il peso del carburante e l'ingombro del relativo serbatoio, gli apparecchi riceverebbero direttamente da terra l'energia sufficiente a far funzionare il motore. La loro autonomia diverrebbe così praticamente illimitata: potrebbero tenersi in aria fino a quando i "raggi" li riforniscono.

«Saremmo, come si vede, di fronte ad una scoperta che supererebbe in conseguenze quella di Galileo Ferraris, e potrebbe essere paragonata solo a quella dell'uso dell'energia atomica. Ed anche questa — che ora si tende a disciplinare per usi civili — verrebbe parzialmente superata: più nessun bisogno di studiare motori atomici, se una centrale elettrica, a grande distanza, può farli funzionare, con minor spesa e minore ingombro. Sono questi i motivi che ci inducono ad accogliere con la doverosa cautela la sensazionale scoperta del capitano Di Nitto.

Il Cremlino accetta il convegno di Lugano?

Un sintomatico articolo della "Pravda,, sulla possibilità di accordi negoziati con gli Stati Uniti

MOSCA, lunedì sera.

La «Pravda» pubblica nel suo numero odierno un articolo nel quale, pur senza fare nessuna menzione diretta, accenna alla possibilità che la Russia accetti la proposta formulata dalle Potenze occidentali per una riunione dei quattro ministri degli Esteri, da convocare il 9 novembre a Lugano, nella quale discutere problemi relativi alla Germania e all'Austria.

Nell'articolo non si parla esplicitamente della conferenza di Lugano, ma Giorgio Alexandrov, ex-capo dell'ufficio propaganda del partito comunista, dice nell'articolo: «Il popolo sovietico è del parere che, nei rapporti fra Unione Sovietica e Stati Uniti, non esiste nessun problema che non possa essere risolto con mezzi pacifici sulla base dei reciproci interessi delle due parti». E' questa un'affermazione che il Cremlino ha fatto più volte, ma mai era stata espressa in modo così specifico per quanto riguarda l'America. Alexandrov aggiunge anche che «come è stato detto più volte dal Cremlino, non esiste nessuna base di contrasto fra Unione Sovietica e Stati Uniti».

Nei circoli diplomatici, tuttavia, si confronta l'articolo della «Pravda» con le continue affermazioni della stampa russa circa «le intenzioni aggressive dell'America» ed i suoi «tentativi per imporre una dittatura ai paesi dell'Europa occidentale», per cui le prospettive della conferenza restano incerte.

[illegible] lo schieramento difensivo, sino ad oggi imperniato su quelle dell'Africa settentrionale e della Francia;

4) nella Germania occidentale la vittoria del cancelliere Adenauer ha dato un nuovo impulso ai progetti di realizzazione dell'esercito europeo.

Sull'altro piatto della bilancia, per contro, Churchill porrà i seguenti fatti:

1) gli scienziati sovietici sono riusciti, prima di quanto si ritenesse in Occidente, a giungere alla produzione in massa delle bombe atomiche ed a portare a buon punto quella della bomba all'idrogeno;

2) l'Italia e la Francia godono di una stabilità politica inferiore a quanto sarebbe desiderabile in questa critica fase degli affari mondiali;

3) in tutti i Paesi dell'alleanza atlantica i programmi di riarmo sono stati ridotti, in seguito al diffondersi dell'opinione che la minaccia sovietica sia diminuita;

4) la Norvegia e la Danimarca costituiscono tuttora un vuoto nel fronte della NATO, rifiutando la concessione di basi in tempo di pace, mentre il mancato accordo anglo-egiziano impedisce l'attuazione di un sistema difensivo nel Levante;

5) in Europa il prestigio americano è diminuito sino ad un punto, che fonti autorizzate britanniche definiscono «inquietante».

Il Pakistan diventa "repubblica islamica,,

KARACI, lunedì sera.

L'Assemblea Costituente del Pakistan ha approvato senza discussioni l'articolo che definisce il Pakistan «una Repubblica islamica». Alcuni deputati avevano proposto l'aggiunta «fuori del Commonwealth», ma tale aggiunta non è stata presentata; il Pakistan, il grande Dominion musulmano creato il 15 agosto 1947 con la spartizione dell'India, resta dunque — come la repubblica indiana — nel Commonwealth delle nazioni britanniche.

I membri indù dell'Assemblea hanno abbandonato la seduta prima della votazione, in segno di protesta contro l'adozione del principio, secondo il quale lo stato del Pakistan viene ad assumere un carattere religioso in senso musulmano, senza tenere conto della minoranza indù.

Attentato a Gerusalemme e scontri in Galilea

GERUSALEMME, lunedì sera.

Questa mattina un tratto delle tubature dell'acquedotto di Gerusalemme è saltato in aria in seguito ad un'esplosione, di cui sul momento si ignorano la causa e la portata.

Contemporaneamente un portavoce israeliano ha annunciato che ieri posti militari siriani, sulla sponda orientale del mare di Galilea, hanno fatto fuoco contro un battello della polizia israeliana in servizio di perlustrazione. Il battello ha risposto al fuoco. Lo scambio di fucilate si è protratto per qualche tempo. Nessuno a bordo del battello ha riportato danni.

Un prigioniero cinese ucciso da guardie indiane

SEUL, lunedì sera.

Nel cosiddetto «Villaggio indiano», un prigioniero cinese è stato ucciso oggi a colpi di mitra, mentre si avventava contro le guardie indiane. L'incidente è accaduto nel corso di una sfilata di prigionieri ordinata dalle autorità militari indiane, allo scopo di identificare degli uomini che, secondo le accuse dei comunisti, hanno ucciso, giorni fa, un prigioniero che aveva chiesto il rimpatrio.

Le guardie indiane avevano ammonito che avrebbero fatto uso delle armi per proteggersi contro ogni tentativo d'aggressione. Il sanguinoso incidente non ha impedito però che la sfilata si svolgesse e che ventitrè cinesi venissero fatti uscire dalle file ed isolati, quali esecutori o istigatori dell'omicidio.

L'identificazione è avvenuta ad opera di due prigionieri che avevano scelto di rimpatriare, alcuni giorni fa.

Una notizia del «S. Dispatch»

Fra Churchill e Ike incontro a Natale

Londra, lunedì sera.

Il *Sunday Dispatch* di ieri mattina raccoglieva in una corrispondenza voci, secondo le quali Sir Winston Churchill s'incontrerebbe col presidente Eisenhower, durante una crociera che il vecchio Primo Ministro britannico intende fare, per ragioni di salute, in occasione delle festività natalizie.

Secondo quanto dice il giornale domenicale, Churchill sarebbe convinto che, intrattenendosi personalmente e privatamente col Presidente, egli potrebbe riuscire a convincerlo a dare il suo appoggio al viaggio a Mosca di cui tanto si è già parlato, per un incontro Churchill-Malenkov.

Il dibattito parlamentare, che seguirà martedì al discorso di apertura della regina Elisabetta, porterà ad un'approfondita analisi della politica estera britannica. Churchill, secondo fonti autorizzate, metterà in rilievo nel suo discorso che la guerra fredda è diminuita d'intensità ed ha assunto caratteristiche un poco più favorevoli all'Occidente.

Il Primo Ministro si soffermerà in particolare sui seguenti punti:

1) la morte di Stalin ha posto fine all'aspra lotta per il potere, che si era scatenata al Cremlino fra i «Delfini» ed ha portato in primo piano la necessità di creare migliori condizioni di vita nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Europa orientale;

2) in Persia la defenestrazione di Mossadeq ha migliorato i rapporti con l'Occidente ed ha indebolito il partito comunista;

3) in Spagna gli Stati Uniti sono riusciti ad ottenere basi, che serviranno a completare

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	30	2	Titolo	30	2
Ren.'02	60 20	60 20	Medit.	4150	6075
Ren3½	65 025	64 20	Monte.	1244 5	1233
e f. c.	63 925	64 30	Tor.M.	130 —	151 —
Red3½	[illegible] 20	80 10	Italgas	1234	1236
e f. c.	[illegible]	80 20	Sip	1225	1223
Ren5%	[illegible]	92 75	Terni	183 —	182 —
e f. c.	[illegible]	93 85	P.O.E.	530 —	535 —
Red5%	[illegible]	90 40	Unes	679 —	670 —
e f. a.	[illegible]	90 50	Ilva	5050	5000
Rid3½	[illegible]	71 50	[illegible]	2935	2950
e f. a.	[illegible]	71 60	Pirelli	2585	2570
Rid5%	91 375	91 30	Marelli	443 —	443 —
e f. a.	91 375	91 40	Fiat	630 50	628 50
B.n.'59	97 55	97 80	Lanif.	—	—
» '60	97 55	97 35	[illegible]	9 —	9 20
» '61	97 65	97 45	[illegible]	145 —	141 —
» '62	97 45	97 45	[illegible]	987 —	987 —
Fed3%	90 —	90 —	Finsid.	443 —	436 —
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	277 50	270 —
Ir 5%	91 30	91 30	[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	95 —	95 —	Viscosa	1403	1390
[illegible]	96 —	96 75	Châtill.	2190	2190
[illegible]	106 50	106 50	[illegible]	2790	2790
[illegible]	93 45	93 40	[illegible]	795 —	795 —
[illegible]	97 70	97 —	Anic	1380	1360
Ter5%	91 60	91 60	Rum.ca	1162	1160
[illegible]	85 90	85 50	M.pont	1658	1633
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	951 —	940 50
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1360	1340
» 4%	95 —	95 —	Unione	95 —	95 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4135	4155
[illegible]	91 —	91 —	Burgo	9875	9850
[illegible]	92 50	[illegible]	Farmit.	16.400	16.400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	990
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1110
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16.400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	69 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4190
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	984
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	334
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	224 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	346
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	246
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	475
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1745
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1345
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1207
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18.400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13.400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	370
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	170
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5435
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5975
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1300

[illegible] della riunione di venerdì scorso. Le Montecatini risultano abbandonate, dopo avere scontato un margine iniziale di flessione. Nel complesso del mercato i sacrifici iniziali di prezzo risultano assuriti, mentre la quota tende a formare una piattaforma di relativa resistenza.

Affari molto modesti anche nella seconda metà della riunione; si registra tuttavia una lieve distensione dai minimi, per il precipuo intervento di vivaci compere sulle Italgas e sul settore degli immobiliari.

Listino nel complesso riflessivo delle precedenti chiusure.

Dopoborsa ancora incerto, per quanto inquadrato sui prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; dollaro canadese 6[illegible].

A MILANO

La settimana si è iniziata in tono minore. Dopo le perplessità di venerdì scorso circa la Catini, appena corretta nelle contrattazioni di sabato, stamane è la volta della Terni, la cui debolezza ha avuto ripercussioni evidenti anche sulla Finsider.

Queste improvvise e inesplicabili flessioni di prezzo diffondono incertezza e timore, onde il volume degli scambi si contrae e l'attività si riduce.

Soltanto al listino il denaro si palesava un po' più volenteroso e correggeva taluni minimi troppo diffusi. In linea di massima tutti i comparti retrocedevano di una frazione. I progressi, assai modesti, si limitavano a poche voci come Gas Torino, Montepont, Sesa, Valdarno, Resistenti Edison, Pirelli, Fibre, [illegible] e Liquigas.

Mercato calmo anche nel settore dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 637,25.

Ecco i prezzi: Gener. 12.305; Fibre 3205; Viscosa 1[illegible]; Finsider 436,50; Montecat. 942,50; Ansaldo 107; Centrale 11.170; Fiat 628,50; Nebiolo 8; Edison 1951; Sip [illegible]; Terni 183,50; Unes 678; Stet 2096; Romana Zuccheri 1350; Anic 1361; Saffa 1344; Italgas 1235; Rumianca 1161; Burgo 9870; Italcementi 13.850; Pirelli 1745; Pirelli e C. 1889.

Prezzi informativi: Sterlina oro [illegible]; marengo 5175-5275; sterlina unit. 1640-1680; dollaro carta 629-631; franco sviz. 146,75-147; franco francese 161-162; oro fino 731-735; argento 18,60-18,90.

Televisione a colori

Prima trasmissione sperimentale ieri negli Stati Uniti

New York, lunedì sera.

Ieri sera, per la prima volta negli Stati Uniti, un'opera, la «Carmen» di Bizet, è stata trasmessa a colori dalla televisione. Tale trasmissione è stata effettuata dalla «National Broadcasting Corporation» con l'autorizzazione della Commissione federale delle comunicazioni.

Essa è stata intercettata, tuttavia, solamente da un piccolo numero di posti di ricezione sperimentali, mentre i possessori di apparecchi televisivi ordinari hanno captato la trasmissione normale in bianco e nero.

Gli scoppia tra le mani il fucile da caccia

Novara, lunedì sera.

Ieri mattina verso le ore 10, mentre con alcuni amici partecipava a una battuta di caccia nella campagna di San Pietro Mosezzo, il meccanico Giuseppe Magni, di 44 anni, da Bergamo, è rimasto vittima di un grave infortunio. Nello sparare a un volatile, a causa dello scoppio della canna del fucile riportava l'amputazione del terzo dito della mano sinistra.

CRONACA CITTADINA

AZZECCATI IERI DA UN SISTEMISTA AL TOTOCALCIO

Un «tredici» e 11 «dodici»

E' un giocatore accanito che ha puntato 80 mila lire - In totale incassa 2 milioni e mezzo - Ha già vinto altre 3 volte

Il proprietario del caffè di via S. Fr. d'Assisi, (I. Moiolo)

L'ottavo concorso del Totocalcio ha segnato il nuovo record, per quest'anno, del monte-premi: 454 milioni e 035 mila lire. Il balzo in avanti è stato determinato dalla vistosa vincita realizzata, la scorsa settimana, dai due unici tredici: altre 104 milioni ciascuno. Interessante rilevare che, assieme al record italiano, sono caduti anche quelli inglesi e tedesco. Un cittadino britannico ha infatti vinto 104 milioni, un tedesco 105.

Dei 133 «tredici» di ieri, venti sono toccati a giocatori piemontesi, mentre i «dodici» realizzati in Piemonte sono 324 su un totale di 3279. Alla prima categoria spetta la somma di 1.709.000, alla seconda 60 mila lire.

Il primato delle vincite torinesi è andato ad un assiduo frequentatore d'un caffè di via S. Francesco d'Assisi. Il fortunato, che non desidera rivelare il suo nome, ha giocato un «sistema» costatogli circa 80 mila lire, riuscendo a fare un «tredici» e undici «dodici». La cifra che gli spetta è di due milioni e mezzo. Il proprietario del locale non ricorda esattamente chi sia il vincitore della discreta somma. Dalla calligrafia ritiene debba trattarsi di un professionista che gioca abitualmente 60-70 mila lire per settimana. Sempre a detta del gerente della ricevitoria, il «tredicista» di questa settimana avrebbe già vinto altre tre volte.

Riduzioni E.N.A.L.: Massimo, Gianduja, Odeon, Star, Bernini, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia, Colosseo.

2 NOVEMBRE: COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Giornata di pioggia sulle tombe infiorate

Il rito di stamane nella Cappella del Camposanto è stato celebrato dal Cardinale, presenti le autorità - Una Messa al Campo dei militari - L'eccezionale afflusso di ieri: 150 mila visitatori

Le nuvole e la pioggia sono tornate da ieri per cancellare definitivamente la illusione di una tardiva e pallida «estate dei morti». Il sole, che venerdì e sabato aveva permesso di infiorare tutte le tombe nel camposanto, ha fatto ancora una breve apparizione ieri mattina; poi è scesa una pioggerella sottile e continua, che, secondo gli esperti di meteorologia, è destinata a protrarsi per qualche giorno, con il progressivo abbassamento della temperatura.

Nel cimitero è diventato molto difficile potersi muovere, fuori dei viali asfaltati, perchè ovunque l'acqua ha reso molle e viscido il terriccio, con larghe zone di fango.

I riti funebri al Cimitero generale si sono iniziati stamani alle 8,30 con una Messa officiata dal Cardinale Fossati nella Cappella del Cimitero. Una grande folla di fedeli ha assistito alla funzione religiosa che è stata poi seguita dalla benedizione ai morti.

Alle 9,30, nel campo 6, dedicato ai militari caduti in guerra, il Cappellano del Comiliter ha celebrato, ai piedi della Croce, una Messa in suffragio dei militari defunti. Alla cerimonia sono intervenute le massime autorità civili e militari fra cui il Prefetto, il Preside della Provincia, il Sindaco, il Comandante territoriale gen. Pialorsi, il Primo Presidente della Corte d'Appello. Le Associazioni combattentistiche erano presenti con i loro labari. Poco prima erano state deposte le corone di alloro inviate dal 1° Comiliter, dalla Provincia e dalla Città di Torino. Prestava servizio d'onore un plotone d'alpini.

La festività di Ognissanti è stata dedicata dai torinesi al tradizionale pellegrinaggio alle tombe dei loro scomparsi. Si calcola che più di centocinquantamila persone abbiano varcato ieri i cancelli del Cimitero generale: la punta massima è stata raggiunta fra le quindici e le sedici, quando tram, pullman, auto, moto e biciclette hanno riversato al Camposanto una vera marea di folla. Abbondante e solerte il servizio tranviario. Tutte le linee che portano al Cimitero erano state rinforzate: in totale, lungo il percorso dell'1, del 18, del 20 sbarrato, delle linee tranviarie e di quella automobilistica speciale per l'occasione, erano in azione almeno 300 vetture, che si susseguivano ad intervalli di un minuto dall'una all'altra. Nonostante la folla, tutto il servizio si è svolto quindi senza «code» e senza incidenti. Altre 30 mila persone circa, a quanto si calcola, hanno lasciato la città per recarsi a rendere omaggio a defunti sepolti in cimiteri fuori Torino, premendo ferrovie, pullman e linee tranviarie.

Le cerimonie funebri si sono iniziate alle 7, con Messe celebrate ininterrottamente fino a mezzogiorno. Alle 9,30, al Campo della Gloria, le autorità, associazioni della Resistenza, familiari dei caduti, hanno commemorato i morti della guerra di Liberazione e quelli dei campi di concentramento. Plotoni di sorveglianti, di vigili del fuoco in alta uniforme, di «ceriani» con bandiera — tutti della Fiat — hanno deposto corone alla grande Croce, alle tombe dei caduti sul lavoro e degli internati. Anche 40 militi della Croce Verde si sono recati in corteo, alle 9, dalla loro sede di via Dora al Cimitero ed hanno deposto corone al Campo della Gloria ed alla grande Croce. Alle 10 nella chiesa del monte dei Cappuccini il Gruppo Torino degli «scouts» ha ricordato con una Messa i loro compagni scomparsi durante l'anno.

Alle 11, in Duomo, il Cardinale Arcivescovo ha officiato il solenne pontificale, seguito da omelia.

Nonostante l'affluenza di ieri, anche oggi, giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, molto numerosi saranno i visitatori che si recheranno o torneranno al Cimitero. In previsione di ciò, verrà mantenuto il servizio tranviario rafforzato ed il servizio di ordine grazie al quale ieri si è potuto evitare ogni inconveniente.

Alloggio svaligiato e donna borseggiata

Ignoti sono riusciti a penetrare, ieri sera, mediante chiavi false nell'alloggio di Angelo Natale in corso Palermo 34. I ladri dopo aver messo a soqquadro l'appartamento asportavano gioielli e indumenti per un valore di circa 300 mila lire.

— Vittima di un borseggio è stata ieri la signora Eugenia Clavis in Grosso abitante in via Moniglia 12. La donna si trovava a porta Palazzo ed era intenta ad esaminare presso un banco degli indumenti di lana. Uno sconosciuto ne approfittava per sfilarle il portafogli con 67 mila lire.

Quattro morti e 14 feriti
Il tragico bilancio delle sciagure di ieri

Stanotte alle 2 un vecchio trovato cadavere sui binari del tram

Un cartello annuncia il «13» e gli undici «12».

La polizia non ha ancora potuto stabilire come sia avvenuto il tragico incidente della scorsa notte in corso Unione Sovietica, all'altezza della caserma di artiglieria. Un vecchietto, di circa 80 anni, sprovvisto di documenti, giaceva sui binari del tram, quando sopraggiunse una vettura tranviaria della linea numero 11. Il manovratore [illegible] in tempo, in modo da evitare l'investimento. Comunque il vecchietto, trasportato all'ospedale Mauriziano è deceduto per frattura della base cranica.

Sul posto si sono recati stanotte e stamane funzionari del Commissariato San Secondo e della polizia stradale per le opportune indagini. Dai rilievi effettuati non è stato possibile giungere ad una conclusione. Tuttavia le autorità inquirenti non escludono che lo sconosciuto sia stato travolto da un automezzo e gettato presso le rotaie dalla violenza dell'urto. Sembra strano che di questo incidente non sia rimasta alcuna traccia sul terreno.

La salma del vecchietto è stata trasportata all'Istituto di Medicina legale del Valentino. I periti settori dovranno pronunciarsi definitivamente sulle cause della morte.

• Un vecchio bracciante di Trana è stato ucciso [illegible] di «Ojot», è rimasto ucciso ieri sera alle 18,30, investito dal tram della Satti. Il mortale incidente è avvenuto sulla strada Trana-Giaveno, nei pressi della frazione San Bernardino e precisamente alla curva del «Roc Gurà». In questa località una stradicciola di campagna va ad unirsi alla provinciale che sulla destra di chi è diretto verso Giaveno è costeggiata dai binari della tranvia. Il vecchio «Ojot» — Andrea Garino, fu Luigi, domiciliato in una cascina di Accordero, dove lavora come garzone — alle 18,30, come si è detto, giungeva dalla carrareccia e incominciava ad attraversare i binari.

In quel momento, proveniente da Trana, ove era partito alle 18,10, sbucava da una curva il convoglio numero 42. Quando il manovratore si accorgeva del Garino fermo in mezzo alle rotaie era ormai troppo tardi. Egli cercava invano di bloccare i freni: la locomotiva raggiungeva il vecchio che il terrore aveva paralizzato. Uno dei respingenti si incastrava nel [illegible] del Garino, che, per il violento contraccolpo veniva sbalzato in mezzo alla strada con un volo di una decina di metri. Il poveretto decedeva all'istante. I carabinieri della stazione di Avigliana hanno iniziato un'inchiesta per accertare le responsabilità.

• Altri due incidenti hanno avuto un tragico bilancio: due morti e otto feriti.

Il primo incidente è accaduto verso le 11 nei pressi di Veveri, sulla statale Novara-Arona. Una motoleggera, pilotata da Pasquale Vetro, di 33 anni, residente a Torino in via Libertà 30, rappresentante, e recante sul seggiolino posteriore una donna non identificata dell'apparente età di trent'anni, uscita dall'autostrada al casello di Novara, nell'immettersi sulla statale Novara-Arona urtava violentemente contro la fiancata di una giardinetta 500 C targata NO 20601, pilotata dalla signorina Carolina Bolla, di 25 anni, da Pernate, recante a bordo il cognato Carlo Martelli, di 45 anni, tabaccaio, Rosa Bulleri, di 70 anni, e Giovanna Delle Donne, di 17 anni, tutti di Domodossola.

Nell'urto violento i due motociclisti venivano sbalzati di sella e scaraventati al suolo, mentre la giardinetta, dopo un giro su se stessa, si rovesciava. Tutte e sei le persone venivano trasportate all'ospedale Maggiore di Novara. Al Vetro venivano riscontrate ferite varie e la frattura della base cranica, per cui decedeva in serata, alla sua compagna (che, in un momento di lucidità, ha detto di chiamarsi Fantuzzi) contusioni varie e la frattura della base cranica, per cui è stata giudicata guaribile in un mese. Gli altri tre, che hanno riportato solo ferite di lieve entità, sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni.

• L'altro incidente è accaduto poco dopo le 12, sulla statale Novara-Borgomanero, all'altezza del km. 10, e più precisamente nei pressi di Bologno. Una motocicletta, targata VC-36624, era pilotata da un uomo dell'apparente età di 40-45 anni, che attraverso una tessera di un partito politico, senza fotografia, è stato identificato per l'operaio Federico Zampieri, di Vittorio, residente a Roppolo (Biella), Diretto a Borgomanero, dopo aver sorpassato un altro automezzo, lo Zampieri sbandava sulla sinistra e finiva contro una autovettura, targata NO 25066, pilotata dal proprietario Pietro Costa, di 56 anni, commerciante, residente a Omegna, della locale società bocciofila; a bordo erano Ottilio Zanni e Renzo Quaglini, entrambi operai ventottenni, da Omegna, diretti a Novara per assistere all'incontro di calcio Novara-Fiorentina. Lo Zampieri riportava la frattura della base cranica, per cui decedeva all'istante: i tre occupanti la macchina, che si è rovesciata nella scarpata, hanno riportato ferite e lesioni non gravi, e sono stati giudicati, presso l'ospedale Maggiore di Novara, guaribili in una decina di giorni.

I miseri resti del contadino di Trana composti accanto ai binari della tranvia in attesa delle constatazioni di legge

• Un automobilista è fuggito dopo aver portato all'ospedale l'uomo che aveva travolto. Il custode è però riuscito a prendere i numeri della targa dell'automobile. Alle sei di stamane, l'operaio Cesare Martina, di 46 anni, domiciliato nelle case popolari del Lungo Po di Moncalieri, stava transitando in via Nizza, all'angolo con via Passo Buole, quando veniva travolto e gettato a terra da una «1400». L'investitore caricava a bordo il ferito e lo portava al pronto soccorso delle Molinette, dandosi poi alla fuga. Ma il custode dell'ospedale, come abbiamo detto, ha rilevato la targa della macchina: TO 122507. Al Martina sono state medicate alcune ferite agli arti; guarirà in pochi giorni.

• Alle 9,30 di ieri nei pressi di Caselle l'operaio ventiquattrenne Giuseppe Mare, ivi abitante in via delle Fabbriche 4 andava a cozzare con la sua moto contro un carro condotto da un ragazzo. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria il giovane è stato ricoverato per la frattura della gamba destra, guaribile in 60 giorni.

• In via Passo Buole la moto guidata dal trentottenne Gerolamo Gallo, abitante in via Cottolengo 15 cozzava, verso le 20,30 di ieri, contro l'auto di Alessandro Cattaneo, abitante in via Drovetti 12. Al Mauriziano il motociclista è stato giudicato guaribile in 30 giorni per la frattura di una clavicola, il guidatore dell'auto in 7 giorni.

• Nei pressi del cavalcavia di Collegno il diciassettenne Bernardino Bori, abitante a Santa Margherita in via Villar 36, è stato investito da una moto diretta a Rivoli, guidata da Giovanni Morla, abitante in via Frassinetto 23. Al Maria Vittoria gli è stata riscontrata la frattura del malleolo ed è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni.

• La cinquantaquattrenne Matilde Baldo, abitante in via Porta Palatina 1, è stata investita da un ciclista mentre attraversava i portici dei Giardini Reali. La donna ha riportato la frattura del piede destro, con prognosi di 20 giorni all'ospedale San Giovanni.

DOPO UNA TOURNÉE A TORINO

La ballerina assassinata

La ragazza è stata colpita a Viareggio da sette coltellate inferte dall'amante respinto

Una ragazza, che fino a pochi giorni fa lavorava in una compagnia di ballo in un noto ritrovo cittadino, è stata uccisa a coltellate a Viareggio. La giovane — Maria Bertolucci fu Roberto, di anni 19, dotata di una incantevole bellezza — aveva lasciato Torino nella giornata di venerdì e cadeva vittima di un suo spasimante sabato sera, poco prima di mezzanotte. Il delitto è avvenuto nel quartiere della Darsena. L'assassino — il siciliano Vincenzo Mitello fu Quintilio di anni 40, coniugato e separato dalla moglie, padre di sei figli, è riuscito a fuggire. Egli la settimana scorsa era venuto a Torino per incontrarsi con la ragazza, che amava alla follia, nonostante che essa si fosse fidanzata con il ventiseienne Enzo Bianchi di Viareggio.

La ragazza aveva conosciuto il Vincenzo Mitello, domiciliato attualmente a Termini Imerese provincia di Palermo, quando era venuto a Viareggio per cercare lavoro ed era andato ad abitare nella baracca vicino al porto dove la Bertolucci viveva con la madre e un fratello. La giovane presto era divenuta la sua amante e dalla relazione era nata una bambina che attualmente ha un anno preciso.

Tornata a Viareggio per trascorrere le feste in famiglia, la ragazza era uscita sabato sera con il Bianchi per recarsi al cinema. Due ore dopo all'uscita dal cinema il siciliano si nascondeva in un angolo oscuro nelle vicinanze dell'abitazione della Bertolucci e l'aggrediva con un coltello, vibrandole sette colpi in varie parti del corpo, specie all'addome e alla gola.

Le ricerche per rintracciare il Mitello sono state iniziate subito da agenti della polizia militare alleata e della P. S. nella pineta circostante Viareggio ma fino a ieri sera non è stato possibile acciuffare il siciliano.

Un'ipotesi: si è uccisa?

Le indagini della Questura sulla ragazza scomparsa

La Squadra mobile ha assunto le indagini sulla misteriosa scomparsa della profuga giuliana Bruna Zuliani. Come è noto la ragazza ha abbandonato la propria famiglia, che abita in un padiglione delle Casermette San Paolo, sin da venerdì sera, senza lasciare alcuna traccia di sè. Il padre che è operaio alla Microtecnica, dopo la denuncia fatta alla polizia, si è messo in comunicazione con parenti che abitano a Trieste: purtroppo anche di là nessuna notizia: i parenti non hanno veduto in questi giorni la ragazza e hanno pure accertato che non è stata vista nemmeno in un paesino dove era solita recarsi in vacanza.

Il dott. Ferrito, della «Mobile» dopo aver attentamente esaminato il caso, sarebbe giunto ad escludere che si tratti di un rapimento. Pare che sia anche da escludere una fuga sentimentale, poichè una amica intima della Bruna Zuliani, interrogata dal funzionario, ha precisato di aver l'assoluta certezza che la ragazza non avesse in questi ultimi tempi alcuna relazione amorosa. Rimane l'ipotesi che la giovane profuga abbia voluto mettere in atto un insano gesto, suicidandosi. E' appunto in questo campo che la polizia rivolge le sue indagini. Fonogrammi di ricerche sono stati inviati a tutte le questure.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 13,6; minima 5,5; media 9,5; ore 8 di stamane: 8,4; umidità 97%; pressione mm. 751,1

PREVISIONI: Afflusso di aria calda e umida nei settori meridionali. Cielo generalmente coperto, con precipitazioni sparse in pianura. Caduta di neve in montagna. Temperatura stazionaria. Visibilità discreta.

Corone di alloro alle lapidi dei morti

Stamane, presso tutte le sezioni Fiat, sono state deposte corone di alloro sulle lapidi dei Caduti, alla presenza dei direttori di sezione. Alla Fiat Mirafiori, il cappellano del lavoro don Bosco ha celebrato una Messa di suffragio. Erano presenti il prof. Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat, il direttore generale ing. Bono, il condirettore Gaglione e tutti i direttori della sede centrale.

Un ragazzo investito da una «gabbia volante»

Investito da una gabbia volante, nel Luna Park di piazza Arbarello, il sedicenne Gaetano Bosco abitante in via Cernaia 34, è stato giudicato guaribile in pochi giorni dai sanitari dell'Assistenza Martini, dai quali è stato medicato per ferite ad una gamba ed escoriazioni all'addome.

Il ragazzo, nipote del proprietario del baraccone, aveva spinto la gabbia, su cui erano saliti due ragazzi, per darle l'avvio. Spostandosi sulla sinistra, egli aveva urtato contro la leva del freno, cadendo sulla pedana proprio nell'attimo in cui la gabbia ritornava indietro.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.113

Alfieri: 21,15 Comp. Osiris-Macario nella Rivista «Made in Italy».
Carignano: ore 21,15 Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri: «Affari di Stato» di L. Verneuil.
Giardino Cittadella: Le attrazioni del Parco Divertimenti proseguono la loro attività.

Promotrice Belle Arti, Valentino: Pittori d'oggi: Francia - Italia. Orario: 10-12,30 e 15,30-19.

Fassio, Café chantant, Medici 112. **Rinaldi**, v. Volta 6, Scuola e danze

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, L. Padovani. Viet. minori 16 anni. Mattinata 10,30 a L. 175
Astor: «Salomè» techn. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton.
Corso: «Salomè» tech. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton.
Doria: «Siamo donne» I. Bergman, A. Magnani, I. Miranda. Mattinata ore 10,30 a L. 175.
Lux: «La maschera di cera» colori. Natural Vision 3-D.
Maffei: «Saluti e baci» N. Pizzi, T. Reno, O. Laittia, Murolo.
Metro-Cristallo Lana Turner tech. «La vedova allegra». F. Lamas sul grande schermo panoramico. Pl. 300, Gall. 250. Matt. 10,30 L. 175
Reposi: «Il pirata Barbanera», RKO techn. Schermo panoramico

SPETTACOLI

Torino: «Il favoloso Andersen», tech. D. Kaye, F. Granger. Ap. 10
Vittoria: «Aprile a Parigi» in technicolor. D. Day, R. Bolger.

Alexandra: «Il più grande spettacolo del mondo» technic. schermo panor. orig. Inizio 14, ult. 21,45.
Alpi: «Salvate il re», technicolor. Anthony Dexter, Jody Lawrance.
Ariston: «Napoletani a Milano», A. M. Ferrero, F. Latimore.
Augustus: «I vitelloni» A. Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo.
Capitol: «Il più grande spettacolo del mondo» techn. Schermo panoram. orig. Inizio ore 14, ult. 21,45
Faro: «Il più grande spettacolo del mondo» techn. Schermo panoram. orig. Inizio ore 14, ult. 21,45
Gianduja: Paula, Loretta Young.
Hollywood: Bella ma pericolosa. Jean Simmons, Robert Mitchum.
Ideal: «Mercante di Venezia», M. Simon. Riv. Trottolino 16,15-21,15
La Perla: «Il quarto uomo» con John Payne e Coleen Gray.
Massimo: «I miei 6 forzati», Willard Mitchell, Gilbert Roland.
Nazionale: «Bella ma pericolosa», Jean Simmons, Robert Mitchum.
Principe: «Bella ma pericolosa», Jean Simmons, Robert Mitchum.
Statuto: «Sul sentiero di guerra», technicolor, Jon Hall, M. Ansara.

Arti: «Oro dei Caraibi», techn., John Payne, Arlene Dahl. Ap. 10
Bigno: «Sangue bianco».
Milano Le 4 piume: Abbandonata
Olimpia: Mano pericol., Widmark
Po: Croce di diamanti, E. Flynn

F. Nuova: Primula rossa. Ap. 10.
Regina: «Chiave di vetro». Var.
Romano: «Famiglia Passaguai» e Nuova Riv. Clan dei 7; 16,15-21,15
S. Felice: «L'importanza di chiamarsi Ernesto», techn., Redgrave

Esperia: Signora Ermellino, tech.
Italiano: «Lettera di Lincoln», tech., Howard Duff, M. Freeman.
Mirafiori: «Tutto può accadere».
Vinzaglio: «Le vie del cielo», Van Johnson, Betty Sullivan.

Eliseo: «Mia cugina Rachele», Olivia De Havilland, R. Burton.
Fréjus: «Siamo tutti inquilini», Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo
Nuovo: «Richiamo d'ottobre» in technicolor, Glenn Ford.
S. Paolo: Vecchia America, tech., Doris Day, Gordon Mac Rae.

Belgio: Non c'è posto per lo sposo
Corallo: «Il fiume», technic. di J. Renoir, con Radha, P. Walters
Eridano: «Credimi».
Grope: «Collegio si diverte» in techn., Virginia Mayo, R. Reagan
[illegible]: «Carabina Williams».
V. Vanesio: Grande avventura gen. Palmer, techn., O'Brien, Hayden.

Astra: «Signora Fatima», colori.
Bernini: «Poggi la studentessa», techn., Diana Lynn, C. Coburn.
Cibrario: Sarabanda tragica, tech.
Excelsior: «Marcia del diamante», Peter Lawford, Richard Green.
Manzoni: «Paolo e Francesca».
Odeon: «La gabbia di ferro».
Star: «Marni d'acciaio», technic.

Adua: «Gli inesorabili». Varietà.
Aurora: «Verso la luce», techn.
Brescia: «Bella della notte».
Focline: Terrore dei Navajos, col.
Monviso: Caccia all'uomo. Cortese
Nord: Tifone della Malesia, tech.
Palermo: «Mia cugina Rachele».
Sociale: «Il mondo le condanna», A. Valli, A. Nazzari. Viet. minori

Colosseo: «Negli abissi del Mar Rosso», tech. W. Disney, e «Pescatori alati», tech. Walt Disney
Italia: «La Carmen proibita», Ana Esmeralda, Mario Cabré.
Lingotto: «Legione Straniera», V. Romance, I. Galter, A. Farnese.
Moderno: «Maya arena Haway», tech., «Fuggitivo» Harrison. A. 15
Piemonte: «Era lei che lo voleva», Walter Chiari e Lucia Bosè.
San Carlo (Nichelino): «Grande avventura generale Palmer».
Spezia: «Anna prendi il fucile», techn., Betty Hutton. Ap. ore 15.

Alba: Massacro di Tombstone, in techn., V. Monroe, Joan Leslie.
Apollo: «Stella solitaria», Clark Gable e Ava Gardner.
Diana: «Bassifondi di Shangay».
Dora: «Segreto di Fatima».
Edera Angeli della notte Lombard
Lucento: Sergente Carver, tech., George Montgomery, Gale Storm.
Lutrario: «Nostra Signora di Fatima» in technicolor.
Roma: «Segreto di Fatima».

Teatro Alfieri. — Continuano all'Alfieri le repliche della rivista «Made in Italy», nella brillante interpretazione della compagnia Osiris-Macario.

Il bambino Leopoldo

Leopoldo nel 1938 aveva venti anni, eppure la madre e le sorelle lo chiamavano sempre «il nostro bambino». La madre aveva un negozio di tessuti ad Affori ed era vedova. Le sorelle erano cinque, tutte più vecchie di Leopoldo e tutte da maritare. Leopoldo era cresciuto fra le donne, che avevano riversato su di lui una piena soffocante di affetti e di piccole tirannie. Mi ricordo che a scuola arrivava accompagnato e poi all'uscita lo venivano a riprendere e non gli permettevano di fermarsi a giocare con i compagni perchè avevano paura che si facesse male. Così Leopoldo era un tipo che non sapeva nè correre nè saltare e quando ci si provava cadeva pesantemente e si sbucciava le ginocchia. All'inverno appariva affogato in sciarpe e berretti di lana e gli davano anche il thermos con il caffè-latte bollente e la cioccolata: però Leopoldo non evitava i raffreddori, anzi, stava ogni settimana a casa per qualche malanno. Terminate le elementari, lo mandarono al ginnasio, volevano assolutamente che studiasse, che diventasse una persona istruita. La grande speranza era che Leopoldo, ad un certo momento, sentisse la vocazione e si facesse prete. Alla domenica madre e sorelle uscivano dalla villetta con giardino di via Asteani e s'avviavano verso la chiesa, per la Messa cantata: Leopoldo era in mezzo a loro, con il cappellino rotondo e i pantaloni alla zuava e la faccia un po' pallida, un po' triste. Al pomeriggio tornavano in chiesa per le funzioni e, nelle feste, anche di sera, a recitare il rosario.

Ma Leopoldo non sembrava molto toccato da tante pratiche religiose e spesso sbadigliava o s'addormentava sul banco. Alla fine la madre e le sorelle rinunciarono all'idea di poter avere un servo di Dio fra le pareti domestiche. Tuttavia lo mantennero agli studi con il vago proposito di «fargli prendere una laurea». Leopoldo aveva una certa inclinazione per la matematica e diceva che gli sarebbe piaciuto un giorno costruire strade e case, ma le sei donne avevano deciso per lui. Sarebbe diventato medico e le avrebbe curate tutte e sei. Ad ogni modo nel '38, la laurea era lontanissima e a vent'anni Leopoldo era appena iscritto al primo corso della facoltà.

Non so, d'altra parte, come avrebbe potuto dar esami e andare avanti. Ogni qual volta saliva sul tram bianco per spingersi sino a Milano e frequentare le lezioni, madre e sorelle lo abbracciavano e lo salutavano come se stesse per affrontare un viaggio lungo e periglioso. In definitiva restava sempre ad Affori e noi della «banda» lo vedevamo mattina e pomeriggio in negozio, ad arrampicarsi sugli scaffali e a tirar giù le pezze, e quando passavamo per andare a Milano ci sorrideva e batteva le nocche sul vetro della porta. In febbraio Gualtiero — la cui madre era amica della madre di Leopoldo — ottenne una concessione che pareva impossibile: a Leopoldo cioè fu permesso di venire con noi alla domenica pomeriggio, dalle due sino all'ora di cena. Quando ce lo affidarono la prima volta, le sei donne ci riempirono la testa di raccomandazioni e di ammonimenti: pareva che ci dessero in consegna uno scolaretto delle elementari, non un uomo di vent'anni. Il fatto curioso era che Leopoldo era più vecchio di noi, eppure sembrava il più giovane, con quella sua aria timida e impacciata e quella sua ignoranza di tutto. A vent'anni non aveva mai baciato una ragazza e guai a parlar di cose proibite o raccontare storielle spinte o mostrare fotografie di nudi: non protestava, ma diventava rosso e faceva uno sforzo per tenere un contegno.

Una domenica finimmo nella cava di sabbia, che era a meno di un chilometro da Affori. Proprio in riva all'acqua, vicino all'escavatrice, c'era una baracca di legno che serviva da ripostiglio. Beppe ci precedeva e ad un tratto si girò e sussurrò «Zitti!». Doveva aver sentito qualcosa. Si accostò alla baracca e guardò da un finestrino. «Che c'è?» domandò Gualtiero. Beppe sorrideva in modo strano. «Leopoldo» mormorò «vieni a vedere». Leopoldo guardò e il suo primo impulso fu di tirarsi indietro: invece restò fermo e guardò ancora, con il viso in fiamme. Beppe allora si mise a ridere forte e subito, dall'interno della baracca, si udì un trambusto e una imprecazione. «E' meglio filare, ragazzi» fece Gualtiero che aveva capito. Ci allontanammo in fretta e intanto, sulla porta della baracca, era comparso un uomo e, dietro, s'intravvedevano i capelli biondi di una donna. L'uomo ci gridò due o tre insulti e noi rispondemmo, con gran risate e fischi. L'unico che non rideva era Leopoldo e se ne stava in disparte, muto, e con le guance ancora arrossate.

Era naturale che un tipo del genere si prendesse, prima o poi, una terribile cotta. Un mese più tardi infatti s'innamorò follemente di Valeria, nello spazio di un pomeriggio. Valeria era di Savona o di Porto San Maurizio, non ricordo bene, ed era venuta ad abitare ad Affori da circa un anno, in casa di zii che gestivano un piccolo magazzino di legnami e carbone. Di lei si sapeva poco, dicevano che fosse orfana e che per un certo tempo avesse cantato e danzato negli avanspettacoli. Comunque era una ragazza molto disinvolta e anche se non aveva istruzione sapeva parlare e stare in compagnia: di faccia non era gran che, ma aveva un corpo magnifico e gambe perfette. Quella domenica andammo insieme al cinema, a Milano, e poi, tornati ad Affori, nel solito bar dove in una saletta c'era un grammofono con una ventina di dischi e si poteva ballare. Leopoldo era incantato di Valeria e non le staccava gli occhi di dosso: non sapeva ballare, ma lei lo obbligò a fare un giro o due e intanto rideva e lo incoraggiava. Quando rincasammo, Leopoldo era fuori di sè; pareva un altro. «Capisci» mi disse «mentre ballavamo mi ha baciato qui, sul collo. E io l'ho baciata su una tempia. E come si lasciava stringere. Non hai visto, quando siamo usciti? S'è aggiustata una giarrettiera, s'è alzata la gonna, da una parte...». Contrariamente a quel che pensavamo, Valeria corrispose a questa ingenua e furibonda passione. Due giorni dopo si ritrovarono e Leopoldo la baciò sulla bocca, lungo il muro del cimitero. Si ritrovarono ancora parecchie volte, quasi tutte le sere. Leopoldo aveva imparato a dir bugie alla madre e alle sorelle e inventava pretesti d'ogni genere per uscire: di solito Valeria lo aspettava in via Teodoro Moneta e poi andavano giù, per le strade buie, sino alla cava e lì restavano per un paio d'ore. Ma ci fu qualcuno che riferì la cosa alle sei donne di Leopoldo: scoppiarono violente scenate. Madre e sorelle aprivano la bocca e gli occhi, sbalordite, era una faccenda enorme per loro, Leopoldo con una ragazza, Leopoldo innamorato, Leopoldo con i fazzoletti sporchi di rossetto. Ci mandarono a chiamare, ci interrogarono severamente. Volevano conoscere il nome di «lei». Noi rispondemmo di non saper nulla.

Tre giorni dopo Valeria ci informò che la storia con Leopoldo stava precipitando. Avevano deciso di fuggire, di andare molto lontano, a Napoli, in Sicilia, alla ventura. La fuga sarebbe avvenuta all'indomani. Luogo d'appuntamento: la cava. Gualtiero disse «Ci sarò anch'io. Vi darò un aiuto, se occorre». «Anch'io verrò» disse Beppe e noi fummo d'accordo con loro. «Domattina alle quattro» confermò Valeria «alla cava. Non mancate, vi prego». Era un po' spaventata, ma in fondo era sicura che tutto sarebbe andato per il meglio. Aveva molta fiducia in Leopoldo. Noi ne avevamo meno, ci sembrava pazzesco che il nostro amico trovasse la forza per compiere un gesto simile.

Infatti, all'indomani, egli arrivò ultimo all'appuntamento. Era un'alba fredda, pioviggimosa. Arrivò con una piccola borsa e ci accorgemmo che era smarrito e floscio. Seguitava a ripetere «Ho dimenticato l'ombrello...». Erano quasi le cinque. Balbettò che non aveva potuto muoversi prima, c'era sua madre ancora sveglia, poi s'era vestito ed era scivolato via, ma temeva d'aver fatto rumore. Nella borsa aveva cacciato alla rinfusa una camicia, un paio di mutande, un asciugamano e una calza. In tasca aveva duecento lire, non era riuscito a trovar di più, la madre teneva tutto sotto chiave, anche i suoi risparmi. Disse che forse non era il caso di andar tanto lontano, Napoli o Sicilia: secondo lui Bergamo bastava o Brescia o Novara. Noi lo guardavamo in silenzio e anche Valeria lo guardava e lo pregava. Ma balbettò all'improvviso «Vi propongo di rimandare la fuga... sì, di rimandarla alla settimana prossima... tra l'altro, io non sto neanche molto bene... In più ho dimenticato a casa l'ombrello... e l'orario ferroviario... non sapremmo come regolarci per le coincidenze...». Ormai avevamo capito in che modo sarebbe finita la storia. Valeria aveva già messo a terra la sua valigia. Non ci stupimmo che Leopoldo continuasse a balbettare strane cose. E non ci stupimmo nemmeno quando sulla strada comparvero due sorelle di Leopoldo, e il brigadiere dei carabinieri. Nessuno si mosse. Il brigadiere corse avanti, incontro a noi, e una delle sorelle urlò: «Li arresti tutti! Li arresti tutti!».

Sono passati quindici anni da allora. Giorni fa ho voluto tornare ad Affori. Ho rivisto la palazzina dove ho trascorso la mia infanzia e la scuola e la cava che ormai è prosciugata e abbandonata: e ho rivisto, al di là del terrapieno della ferrovia, le ciminiere della Bovisa e poi la campagna con i grandi filari di pioppi e gli stagni circondati di melma e i giganteschi cartelloni pubblicitari lungo la strada per Como. Dopo qualche esitazione sono andato a cercare Leopoldo e l'ho trovato in bottega, fra le pezze di stoffa. E' stato molto affettuoso. Le sue sorelle mi hanno stretto la mano con sobria cordialità. La madre, seduta in un angolo, non mi ha riconosciuto: da un pezzo non riconosce più nessuno. «No» mi dice Leopoldo «non mi sono laureato... che bisogno c'era di una laurea per vendere scampoli?». Più tardi mi sussurra «Ti ricordi di quella volta? Della mia fuga mancata con Valeria?». «Valeria?... Oh, sì, ricordo. Dov'è finita?» «Non so. Sposata, credo. E' andata via di qui l'anno dopo». «Beh» esclamo io cercando di scherzare «ti sei salvato da un guaio o da molti guai. Valeria era un tipetto vivace, poco raccomandabile...». Leopoldo alza la faccia verso di me: la stessa faccia un po' pallida, un po' triste di quando era bambino e aveva un piccolo cappello rotondo e i calzoni alla zuava ed era in chiesa, tra la madre e le sorelle. «Non m'importa di quel che fosse Valeria» dice «intanto non sarei più qui».

Ugo Buzzolan

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio, congiunzione a Marte. Energie in aumento. Sinnei che vi faciliteranno alcuni successi. I viaggi, gli affari o gli scritti prospereranno. Tipi: Gemelli, Vergine e Acquario.

Gemelli: facilitazioni ad ogni passo, felici intuizioni che vi apriranno le porte a nuove conquiste. Occorre approfittare di questo giorno per ottenere quello che nei giorni scorsi era impossibile.

Vergine: acume, ragionamenti che sono sul vero e che vi daranno i buoni risultati che attendete.

Acquario: non occorre indugiare oltre, potete chiedere subito e se non sarà la prima porta ad aprirsi si spalancherà la seconda, ma si aprirà qualche cosa. Cercate di stare pronti per acciuffare la corsa.

ORÒSCOPO di domani

Ai lettori di «Stampa Sera» pronostico quanto segue: Ariete: commedia che volge al termine. Resa dei conti a vostro vantaggio. Toro: fermezza, risoluzione che vi farà cadere ai piedi l'avversario. Cancro: spostamenti utili per le conseguenze che presenteranno. Una persona vestita di bleu offre una possibilità di salvezza. Leone: collaborazione insidiosa che dovete accettare con cautela. Promesse interessanti ma dispendiose. Bilancia: contratto efficace o deliberazione altrui che offrirà una possibilità di sistemazione ottima sotto tutti gli aspetti. Scorpione: nemici in agguato, ma le loro armi non funzioneranno e voi potrete acciuffarli. Sagittario: collocamento tempestivo di un documento o materiale pregevole. Avvisi provvidenziali. Capricorno: non montatevi la testa con le mie previsioni, esse sono impersonali, collettive e non voglio alludere a nessun commento. Giornata buona per aprire trattative d'interessi finanziari. Pesci: l'oroscopo personale chiarirà tutto. Intanto potete mandare la vostra precisa.

T. Palamidessi

IL TARZAN DELLA COSTA AZZURRA EVASO DA MONTECARLO

Dante Spada catturato in un ristorante a Nervi

Riconosciuto da un funzionario di polizia mentre parlava in francese con un amico - Era ricercato dalla Interpol per i furti compiuti in Francia per amore di una maestrina di Lione - Condannato dalla Corte di Assise di Novara per rapine sul Lago Maggiore

Dante Spada fotografato con la maestrina Manon nella campagna di Marsiglia poco tempo prima dell'arresto cui seguirono le rocambolesche evasioni dalle carceri.

Genova, lunedì sera.

Dante Spada, l'acrobatico ladro di gioielli della Costa Azzurra, evaso dalle carceri del Principato di Monaco nell'agosto scorso, è stato arrestato ieri in un lussuoso ristorante di Nervi. Era seduto ad un tavolo, presso la vetrata che guarda sul mare. Al suo fianco aveva un amico, con cui parlava in lingua francese. Entrambi rievocavano trascorse avventure sentimentali; Dante Spada in particolare ricordava con nostalgia una ragazza per cui aveva rubato e con la quale avrebbe voluto trascorrere tutta la vita.

Un funzionario di polizia ascoltava quella conversazione, con curiosità. Il viso di Dante Spada non gli riusciva nuovo. Ad un tratto rammentò meglio: quello era il Tarzan della Costa Azzurra. Si accostò a lui e gli chiese i documenti. Poi, spalleggiato da un collega che si trovava nello stesso locale, lo invitò a seguirlo in Questura. Dante Spada non potè opporsi e, ieri sera, dopo ripetuti interrogatori, finì per confessare di essere Dante Spada o più esattamente Dario Sambuco di Francesco, nato in provincia di Padova nel gennaio del '27, noto anche con il nome di Attilio Maglio.

Egli è stato internato nelle carceri di Marassi in attesa che l'autorità giudiziaria si pronunci sul suo conto. Egli infatti risulta ricercato dall'Interpol per l'evasione dalle carceri di Montecarlo e per la condanna inflittagli dalla Corte francese delle Alpi Marittime; è inoltre colpito da un mandato di carcerazione spiccato dalla Procura generale di Torino.

Il Sambuco — giovane dall'aspetto atletico, dall'intelligenza vivissima e dall'audacia quasi temeraria — iniziò la sua carriera criminale nel 1946-47 sul Lago Maggiore, quando non aveva ancora vent'anni. Agile e forte come un'acrobata divenne l'uomo di punta di una banda di ladri e di rapinatori. A Stresa si impossessò di monili preziosi penetrando di notte, dall'abbaino dei tetti, nella casa della contessa Stefania Denni Tomai. Coltivava già allora il sogno della grandezza e della nobiltà, nel senso che sceglieva le sue vittime soltanto fra i nobili. Rapinò a Pallanza la signora Linda Della Torre, poi compì altre imprese del genere sul Lago di Garda e infine ad Alassio, Sanremo e Ventimiglia: le tappe segnate per espatriare in Francia.

Mentre si nascondeva oltre Alpe con il falso nome di Dante Spada, egli veniva processato il 13 dicembre 1949 a Novara, dove la Corte di Assise lo condannava a 18 anni e 7 mesi di reclusione; [illegible] confermata recentemente in Appello a Torino.

Dante Spada intanto passava ancora una frontiera, rifugiandosi in Belgio. Voleva darsi ad una vita onesta: scese nelle miniere, lavorò sodo e riuscì a risparmiare 400 mila franchi francesi. Era una somma ingente: poteva emigrare nell'Argentina. Tentò di andare a Bordeaux per imbarcarsi; ma alla frontiera franco-belga, venne arrestato perchè coinvolto (forse ingiustamente) in un affare di contrabbando. Tutti i suoi risparmi furono confiscati.

Il giovane allora si portò sulla Costa Azzurra deciso a farsi giustizia da solo, a recuperare i 400 mila franchi «con tutti gli interessi» come dirà lui stesso.

A Nizza, a Cannes, a St. Maxime, a Hyères egli divenne

Dante Spada

l'incubo dei ricchi, dei nobili, dei proprietari dei grandi alberghi. Era lo spettro invisibile che si calava di notte dai tetti, penetrava negli appartamenti sfarzosi e, silenzioso, veloce, inafferrabile, si impadroniva di gioielli, di collane, di monili che valevano centinaia di milioni.

Questa era la vita notturna dell'ex-rapinatore del Lago Maggiore. Durante il giorno egli era un innamorato che viveva unicamente per la sua bella, una maestrina di Lione, certa Manon S. I due giovani si erano conosciuti sulla spiaggia di Nizza. Un colpo di fulmine. Dante Spada aveva acquistato un'auto e una tenda per campeggiatori. Fra le pinete della riviera fioriva l'amore e nelle città si ripetevano i furti. Il giovane scompariva di notte, quando Manon era immersa nel sonno, ignara e felice, e tornava prima dell'alba con un nuovo dono: la collana di una principessa o il brillante di una regina. Poi un giorno arrivarono gli agenti. Dante Spada baciò la sua ragazza e si avviò triste verso le carceri.

Nell'agosto scorso, il Tarzan della Costa Azzurra, era detenuto nelle carceri di Montecarlo in attesa di un altro processo. Riuscì a smontare la serratura della cella. Poi gridò invocando aiuto perchè stava male. Venne la guardia e gli disse: «Vado in infermeria a prendere un calmante». Come lo vide sparire, il detenuto balzò nel corridoio e in dieci secondi raggiunse l'uscita. Un suo compagno di pena, Angelo Borin, fuggì con lui.

Recentemente egli cercava di espatriare in Svizzera con il Borin e una donna, Eugenia Bianchi, abitante a Genova in via Bobbio 14. A Como la loro motocicletta andò a cozzare contro le sbarre di un passaggio a livello. Il Sambuco-Spada, che aveva assunto il nome di Attilio Maglio, abitante a Milano, accompagnò l'amico all'ospedale, lo vide morire e poi scomparve, silenzioso e furtivo.

r. b.

Lo scrittore-nababbo si è fermato a Cap Ferrat

Somerset Maugham non viaggia più - Nella sua bellissima proprietà sulla Costa Azzurra (già devastata dalla guerra) trascorre giorni oziosi - In altri tempi la villa era piena di amici, e il cuoco conosceva i gusti del Duca di Windsor, dello Scià di Persia, dell'Imperatore dell'Annam, di Sacha Guitry - Ora l'autore di Pioggia gira pel giardino silenzioso o legge i classici - Ma d'estate la soleggiata dimora risuona dei gridi dei suoi nipotini

Nostro servizio particolare

Nizza, novembre.

Nel 1926 di ritorno dall'Estremo Oriente ove per poco non morì di malaria, il celebre scrittore inglese Somerset Maugham decise di vivere sulla Costa Azzurra per la mitezza del clima, particolarmente favorevole alla sua salute. Dopo aver molto cercato nei dintorni di Nizza una dimora che lo soddisfacesse, la sua scelta cadde su di una grande casa, in stile ispano-moresco dissimulata tra i pini, al fondo della penisoletta di Cap Ferrat. La villa circondata da quattro ettari di terreno roccioso era stata costruita per il vescovo di Algeri, ragione per cui venne chiamata la «casa del Vescovo». Acquistatala, lo scrittore iniziò subito lavori di rinnovamento, e ben presto la casa del prelato venne trasformata in una bianca e graziosa villa: la «Villa Mauresque».

Il celebre scrittore inglese nella sua villa di Cap Ferrat, sulla Costa Azzurra.

Un pranzo famoso

Desiderando vivere in pace e lungi dagli importuni, Somerset Maugham, come prima cosa, fece togliere il campanello alla porta d'ingresso dell'abitazione, in un secondo tempo provvide a far cancellare il suo nominativo e il nome della villa dalla guida telefonica della regione, affinchè il numero del proprio telefono restasse assolutamente segreto ed introvabile. Con ciò non si vuol dire che il celebre scrittore amasse la solitudine! La sua casa era aperta a tutti gli ospiti graditi, la sua accoglienza sempre affettuosa e cordiale. Sino allo scoppio della guerra i ricevimenti erano frequenti alla «Villa Mauresque».

Gli amici ricordano ancora il famoso pranzo offerto dal romanziere all'ormai defunto Re di Svezia, Gustavo V. Tutti rivedono il vecchio sovrano scendere a fatica dalla macchina di fronte alla porta di ingresso della villa, con addosso, malgrado la mite stagione, tre mantelli, buttati l'uno sull'altro. Più tardi, durante la sontuosa colazione il vegliardo, non si sa come, si lasciò sfuggire di bocca la dentiera, la quale, rimbalzandogli sul petto, andò a cadere rumorosamente nel piatto. Gustavo V fece col capo un leggero cenno di scusa, si rimise la dentiera, inghiottì a stento ancora qualche boccone, infine si addormentò prima che i domestici avessero portato via i piatti del mirabile servizio cinese che destava invariabilmente la ammirazione di tutti gli invitati.

Davanti al camino dell'immensa sala di soggiorno, hanno sostato le più note personalità del mondo d'oggi. L'impareggiabile «cordon bleu» che da anni regna nella cucina della casa dello scrittore conosce i gusti ed i piatti preferiti del Duca di Windsor, della Maharani di Baroda, dello Scià di Persia, dell'Imperatore dell'Annam, di Filippo di Edimburgo, di Sacha Guitry e di molti altri ancora...

Dopo la Liberazione Somerset Maugham ritrovò la sua abitazione in pessime condizioni, per non dire addirittura saccheggiata. Gli oggetti più preziosi, quelli che lo scrittore aveva raccolti nel corso delle sue peregrinazioni intorno al mondo, erano spariti, avevano preso una destinazione rimasta per sempre sconosciuta. Il colpo ferì nel profondo Somerset Maugham.

Per nove mesi egli cercò di riparare ai guasti, poi, stanco, disincantato, invecchiato, tutt'a un tratto annunciò solennemente che deponeva la penna, per sempre. E mantenne la parola. I pochi saggi consacrati recentemente a Kipling, Kant, Surbaran, Burcke e Hare non sono (a suo parere) che piccoli divertimenti, cosette di nessuna importanza...: «Ormai ho scritto abbastanza per il mondo — egli suole dire a chi cerca di sottrarlo all'inoperosità — è tempo ch'io incominci a trar profitto da ciò che hanno scritto gli altri...».

La solitudine gli pesa. Divorziato da una donna che vive a Londra, Somerset Maugham si annoia. Per ingannare le ore mattutine — che sono le più lunghe — egli si fa portare accanto al letto delle pile di libri di autori classici. Gli scrittori moderni, ad eccezione di Marcel Aymé, non lo interessano. E per l'ennesima volta egli legge e rilegge i capolavori del passato. Verso mezzogiorno esce di casa, fa il giro della sua splendida proprietà, godendosi il sole, ammira il paesaggio sempre mutevole, e sosta di fronte all'immensità del mare per ripensare il suo fecondo passato...

Alla sera prima di coricarsi dà uno sguardo ai conti di casa, alle fatture dei fornitori. Somerset Maugham è parsimonioso: i suoi antichi principi di economia si fanno sempre più rigidi man mano ch'egli avanza nell'età e la sua fortuna si fa più cospicua. Terminato questo lavoro di revisione, egli dispone con cura di fronte a sè le carte da gioco per il consueto solitario; e, mentre le ore trascorrono lente, egli sorride alle promesse del dieci di fiori, o del fante di quadri, mentre ormai le sorprese della dama di cuori non gli procurano più nessuna emozione!...

Ricordo della fame

All'epoca delle vacanze estive la «Villa Mauresque» risuona finalmente di grida e di risa infantili: il grande scrittore è nonno quattro volte. Sua figlia, sposatasi una prima volta con il figlio dell'Ambasciatore svizzero a Londra, Pallavicini, ebbe da questo matrimonio due figli che hanno ormai 16 e 13 anni. Divorziatasi, sposò in seconde nozze lord John Hope, figlio dell'ex-viceré delle Indie. Due altri bimbi vennero ad allietare questa nuova unione.

Somerset Maugham ha ormai rinunziato ai viaggi. Le sue peregrinazioni non vanno oltre i confini dell'Italia, della Svizzera e dell'Inghilterra. Recentemente però si spinse sino in Spagna ove grazie ai suoi «diritti d'autore» ha accumulato una cospicua fortuna che deve spendere sul posto essendone vietata l'esportazione. Cosa non semplice questa e non facile data la tarda età dello scrittore: egli ha ormai 79 anni e non molto tempo fa dovette subire un delicatissimo intervento chirurgico del quale si sta rimettendo lentamente ed a stento.

Un giorno, un agente immobiliare di Nizza andò dal celebre scrittore per proporgli di vendere la «Villa Mauresque» ad un armatore che offriva, per l'acquisto 50 milioni di franchi.

— Cinquanta milioni! Non ho bisogno di danaro — rispose l'autore di Pioggia. — Di 50 milioni non so che farmene. Ma ho bisogno invece di una casa. Questa mi piace, e me la tengo!

Oltre a non aver bisogno di tale somma, lo scrittore ha speso or non è molto una quarantina di milioni per mettere a punto una nuova collezione di quadri di grande valore firmati: Monet, Toulouse Lautrec, Renoir («Paysage d'Argenteuil»), Rouault, Matisse, Utrillo, Picasso, Sisley, Pissarro («Le port de Rouen») ed altri ancora. Ma tutto ciò non rappresenta che una piccola parte dell'immensa ricchezza accumulata dal romanziere col suo talento e il suo lavoro. Si dice ch'egli sia più volte miliardario.

Quando incominciò a scrivere Somerset Maugham non possedeva beni di sorta. Ancor oggi, se gli capita di passare dinanzi al Collegio di Canterbury nel quale fece i suoi studi, esclama con una punta d'amarezza:

— Qui imparai che cosa vuol dire aver fame!

La sua opera completa, scritta in mezzo secolo di vita, comprende una quindicina di romanzi, un centinaio di novelle, qualche racconto di viaggi e 26 commedie di cui poche soltanto ebbero un successo incondizionato. Vi fu anche chi lo paragonò a Maupassant, e sotto alcuni aspetti parzialissimi non è impossibile accostare i due scrittori.

Molti si sono chiesti la ragione di un successo finanziario così strepitoso: naturalmente esso è dovuto principalmente al valore intrinseco dell'opera del grande scrittore. Ma non possiamo nascondere che altri fattori vi hanno contribuito; come a dire che i diritti britannici sono ben protetti, che gli scrittori britannici hanno un grandissimo mercato negli Stati Uniti, e che il cinematografo offre con le riduzioni grossi guadagni e una strepitosa pubblicità. Pochi crederanno che di certi suoi volumi sono state tirate 50 milioni di copie, E poi c'è negli scrittori molto spesso un istinto di uomini d'affari che li fa guardinghi, attenti, esigentissimi nei contratti. Ed anche su questo non potremmo dar loro torto.

c. l.

Uno svizzero s'uccide asfissiandosi nell'auto

Ha fermato la macchina a 20 km. da Roma, e, lasciato acceso il motore, ha collegato lo scappamento con l'interno della vettura, in cui s'è poi chiuso ad attendere la morte

Roma, lunedì sera.

La cronaca registra un suicidio da romanzo giallo verificatosi sulla via Flaminia, a poco più di venti chilometri dalla capitale. Un cittadino svizzero è stato trovato cadavere nell'interno di un'automobile targata ZH 7986, ferma, col motore acceso in un sentiero della tenuta Riccione, sulla via Flaminia.

Il poveretto giaceva riverso sul volante, come se fosse stato colto da improvviso malore. Un contadino che ha fatto la macabra scoperta, ha avvertito i carabinieri. Dai documenti rinvenuti indosso, lo straniero veniva identificato per lo svizzero Edward Koch, nato a Zurigo 32 anni or sono e residente in quella città.

In un'ispezione alla macchina, i carabinieri accertavano che il tubo dello scappamento era stato collegato con l'interno dell'autovettura, a mezzo di un tubo di gomma, in modo che il gas combusto del motore si liberava dentro la macchina stessa.

L'ipotesi del delitto è stata subito scartata, poichè il Koch non presenta tracce di violenza e la sua morte, salvo quello che preciserà l'autopsia, è da attribuirsi ad asfissia, per inalazione di perossido di carbonio.

Probabilmente egli è giunto con la sua auto nella zona campestre, dove è stato trovato, in nottata, si è chiuso dentro la macchina, dopo aver collegato il tubo di scappamento con un raccordo di gomma della lunghezza di tre metri, che giungeva fino ai sedili anteriori, quindi ha tirato l'avviamento e ha lasciato il motore acceso, avendo cura di mantenerlo ad un certo regime di giri con l'azionare l'acceleratore a mano. In poco tempo l'auto si è impregnata del gas di carbonio che causava la morte del Koch.

Echi di cronaca

A due punti dall'Inter ed alla pari con il Napoli

La Juventus al secondo posto

Il sud-americano dà la vittoria ai juventini

Ricagni esordisce e batte l'Udinese: 1-0

Facile era ritenuta, sulla carta, la vittoria della Juventus; difficilissima è risultata invece sul terreno. Non è la prima volta che questo succede, e succederà ancora. Non è che l'Udinese si sia dimostrata squadra di una statura superiore al previsto, ma è vero però che essa ha svolto un gioco adatto alla situazione, temperizzando le doti atletiche dei suoi uomini, la loro mobilità, il senso d'anticipo, la combattività che non ha avuto mai un momento di flessione fino al novantesimo minuto.

E' avvenuto che la Juventus, superiore come classe complessiva, come valori individuali, come tessitura di gioco, è entrata nel dispositivo udinese di difesa come si entra nei camminamenti di un campo trincerato. Fin che non ha avuto fretta e si è sentita sicura di vincere, la calma l'ha guidata sulla via giusta; ma quando, nella ripresa, il dubbio di non riuscir più ad orientarsi in quella farraggine di difensori cominciò a affiorarle e si aggiunse, inevitabilmente, il timore di esser colta di sorpresa da un colpo di mano avversario, allora la squadra andò lentamente alla deriva.

L'ultimo quarto d'ora è stato addirittura affannoso, sia per la squadra che per i tifosi. La Juventus, stretta nella sua area, si difendeva a denti stretti dagli assalti energici ma, per fortuna, disordinati degli udinesi, la minaccia del pareggio calava come un'ombra sul campo, tutti gli uomini erano ammassati ad arginare le calate degli avversari, prodigiosamente freschi di forze, vattivi, di tutto provvisti fuorchè di quello che sarebbe servito nel momento, e cioè la riflessione e un senso esatto della manovra.

Tutto questo non ci deve d'altronde stupire. Possiamo anzi dire che è nella logica del gioco che esso avvenga. E' risaputo che la squadra che si logora all'attacco apre alla fine la via alla controffensiva avversaria; che il logorio è non soltanto fisico ma ancor più della capacità inventiva perchè dopo di aver tentato tutto, ad un certo punto non si sa più che cosa tentare; che il fattore morale agisce in modo favorevole su chi vittoriosamente si difende e sfavorevolmente su chi inutilmente attacca. Vogliamo dire, insomma, che le spiegazioni che si possono dare di certe partite sono perfin troppo elementari e che non c'è niente di eccezionale, quindi, in quello che è avvenuto ieri allo Stadio.

Il gol che ha dato la vittoria alla Juventus è stato segnato a quattro minuti dalla fine del primo tempo, autore Ricagni. La squadra bianconera concludeva così il suo lungo periodo di dominio durato, pressochè ininterrottamente, tutta la prima parte della partita. La Juventus non trovò mai spazio per il suo gioco. La marcatura stretta, la già lodata mobilità, la decisione degli avversari seminavano di ostacoli il cammino. Pressione continua, molte occasioni, situazioni fatalmente sciupate: questo il bilancio della lunga offensiva juventina. Il gol è stato più un infortunio della difesa udinese che una prodezza dei bianconeri. Muccinelli, imbeccato da Oppezzo, si trovò sbarrata la via da due difensori, Menegotti e Toso. L'azione pareva finita ma un rimpallo fra i due udinesi ridiede a Muccinelli la sfera che già aveva perduto e prontamente egli tirò da pochi metri nella mischia: il portiere parava come poteva respingendo corto e Ricagni, riprendendo, mandava nella rete.

In tutta questa prima parte il gioco di Ricagni ha tutt'altro che deluso. Il gol segnato costituisce la dimostrazione del suo senso di piazzamento sotto porta. Certo, è più abile nel gioco ravvicinato che non nella fase di controffensiva e lo si vide nella seconda parte, quando, allungatesi le traiettorie dei passaggi, la sua azione calò di tono, ma si deve aggiungere che in questo secondo periodo dell'incontro egli ha giocato però meglio di più d'uno dei suoi compagni.

La ripresa preparava lentamente la controffensiva della Udinese. Al 15' un centro di Virgili dalla sinistra era parato [illegible] da Angelini e la palla sostava nella mischia a tre passi dalla rete: un'azione da brivido. Al [illegible] usciva Oppezzo in seguito ad uno scontro con Mazzambani, e si iniziava da questo momento il ripiegamento juventino. Oppezzo rientrava all'estrema destra zoppicante e retrocedeva Muccinelli, poi passò avanti, retrocedeva Boniperti. A far l'uomo di punta restava Ricagni, l'elemento meno adatto. Al 38' un'azione personale di Praest falliva di poco il bersaglio. Alcuni minuti dopo, al 39', in un contrattacco, Muccinelli era atterrato in area. L'arbitro, prima tollerante, diventava severo in quest'occasione e concedeva il rigore che Boniperti (quando deve andar male, va male tutto) tirava nelle nuvole.

Gli ultimi minuti fecero tenere il respiro ai tifosi. L'Udinese imperversava nel campo juventino. I bianconeri riuscivano la forza creando una massa di sbarramento e difendevano la vittoria contro l'irruento e disordinato assalto avversario. Per fortuna gli attaccanti friulani erano, fra l'altro, scontrati nel tiro. Angelini usci senza danni dall'avventura, la squadra salvò la sua vittoria e il pubblico pensò che avrebbe potuto andar peggio.

Ettore Berra

Boniperti indisponibile per l'allenamento azzurro?

Per l'imminente raduno della nazionale la Juventus non potrà mettere a disposizione del D. T. Czeizler i suoi giocatori in piena efficienza. Boniperti, infatti, risente di una distorsione alla caviglia, e così pure Mentice il quale ieri non ha nemmeno giocato. Pure Muccinelli non è a posto essendo stato duramente colpito all'anca. I tre calciatori verranno sottoposti oggi a visita medica.

* *

Le formazioni allo Stadio torinese erano:

JUVENTUS: Angelini, Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Pinardi; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest.

UDINESE: Puccioni; Zorzi, Toso; Tavernini, Tubaro, Menegotti; Plesger, Szoke, Virgili, Beltrandi, Mazzambani.

Arbitro: Coppa di Como.

Rete: Ricagni al [illegible].

Zatopek ha migliorato il record dei 10 mila metri

PRAGA, lunedì sera.

Nel corso di una riunione atletica svoltasi ieri allo stadio Mostaba di Stara Boleslaw, in Boemia, il campione olimpionico Emil Zatopek ha stabilito, col tempo di 29'1"6/10 il nuovo primato mondiale dei 10 mila metri. Il record precedente, detenuto dalla stessa Zatopek, era di 29'02"2/10. L'atleta, nel corso della stessa prova ha migliorato di 11", col tempo di 28'8"4, anche il record mondiale delle 6 miglia.

Bennike (a sinistra) segna il goal del Genoa: il portiere Soldan ed il centromediano del Torino Giuliano (che non si vede) sfioreranno la palla senza fermarla. A destra Molino.

Resiste a Novara (0-0) la forte difesa della Fiorentina

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Dicendo che il Novara non ha forse mai giocato bene come ieri, si formula nello stesso tempo il migliore degli elogi per la prodigiosa difesa della Fiorentina. La squadra piemontese presentava ieri all'ala sinistra la «novità» Savioni, ottenuto nuovamente in prestito dall'Inter, mentre con la maglia n. 10 faceva il suo esordio in campionato Miglioli, dopo un lungo periodo di riposo dovuto ad un incidente.

Ricostituito il «tandem» di [illegible] dell'anno scorso, l'intero attacco novarese è apparso trasformato ed ha impegnato a fondo la granitica difesa toscana. Se al termine di novanta minuti di gioco avvincente, tiratissimo ma cavalleresco, gli azzurri di Baira (in maglia bianca per dovere di ospitalità) fossero usciti dal campo con l'ambito trofeo dei due punti, non ci sarebbe stato niente da obiettare. La squadra novarese infatti, oltre ad esercitare una pressione quasi costante, ha avuto le migliori occasioni per segnare, ha dovuto lamentarsi dell'indulgenza dell'arbitro in due occasioni da «penalty», ed infine ha dovuto praticamente fare a meno, nella ripresa, dell'apporto di Passarin, costretto a zoppicare all'ala per il riacutizzarsi di una distorsione al ginocchio.

Per tutti questi motivi una vittoria novarese non avrebbe stupito nessuno. Invece la gara si è chiusa a reti inviolate, più per merito della difesa della Fiorentina che per demerito dell'attacco del Novara.

Il portiere fiorentino ha cominciato parando con sicurezza al 6' un tiro di testa di Passarin, poi, dopo che la ala destra novarese Marzani aveva mancato due occasioni nel breve spazio di un minuto (12'), Corghi ha risposto neutralizzando in due tempi un forte pallone di Novelli. Ma poco dopo la mezz'ora Costagliola è tornato alla ribalta meritandosi applausi a scena aperta dal pubblico novarese. Tutti conoscono Marzani: l'ex-granata non gioca certo con il manuale aperto davanti, sbaglia molto ma lavora sodo e in area è pronto a puntare a rete. Al 32' appunto Marzani, messo in posizione favorevole da un lancio di Magnini, ha sparato deciso a rete, ma Costagliola ha respinto fortunosamente il pallone con un piede. L'ala destra ha ribattuto di testa ed il portiere toscano ha compiuto una prodigiosa parata allungandosi all'indietro e fermando il pallone sulla linea.

Due minuti dopo ancora Marzani, messo in azione da Renica, ha girato a rete di testa un pallone imparabile per nove portieri su dieci. Il decimo era evidentemente Costagliola che riuscì a bloccare la sfera con un gran balzo. Al 39', dopo un tiro di Gratton parato da Corghi, l'arbitro Jonni di Macerata sorvola su un fallo ai danni di Marzani lanciato a rete.

Nella ripresa Passarin zoppicante passa all'ala destra, Renica diventa interno e Marzani centravanti. Il Novara risente chiaramente della menomazione all'attacco, poichè il lungo interno destro era stato, assieme a Savioni e Marzani, il più efficace nei primi 45'. Tuttavia sono ancora i piemontesi che si lanciano all'attacco e collezionano calci d'angolo, sfiorando il goal al 17' con una rovesciata di Savioni, mentre al 25' Baira e Passarin costruiscono un'ottima occasione da rete che Renica e Marzani non sanno sfruttare. Al 30' su un improvviso rovesciamento di fronte, Gren lanciato da Chiappella segna di testa per la Fiorentina, ma l'arbitro annulla per fuori gioco dello svedese.

Gianni Pignata

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Marzani, Passarin, Renica, Miglioli, Savioni.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Novelli.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Gli atleti azzurri giunti a Buenos Aires

BUENOS AIRES, lunedì sera.

La rappresentativa italiana di atletica leggera che si misurerà il 7 e l'8 corrente a Buenos Aires con la rappresentativa atletica argentina, è giunta ieri a Buenos Aires accompagnata dal dirigente Ottaviano Massini e dal commissario tecnico nazionale Giorgio Oberweger. All'aeroporto erano ad accogliere gli azzurri le autorità cittadine e gli esponenti dello sport argentino, oltre ad una grande folla.

104 MILIONI PER UN «PUNT E MES»!...

«E' andata così» — ci ha spiegato il signor Luigi Piacenza, primatista del Totocalcio — «la bimba aveva compilata la schedina a casaccio ed io non mi sarei mai sognato di giocarla. Ma poi, al bar, ordinato il solito «Punt e Mes», mi venne come una strana ispirazione. Pensai che «Punt e Mes» aveva portato fortuna a tanti altri, a Frigato, alla Bazzoni e volli tentare anch'io...».

Reti di Giovetti e Bennike, debutto di Carapellese e Soldan

Per il Torino a Genova prezioso pareggio: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Due squadre in fase di assestamento. Lottano con una generosità commovente, lavorano come studenti la settimana prima dell'esame di terza liceo; spremono ogni energia e finiscono letteralmente stremate, ma devono accontentarsi di un pareggio che, in fondo, non fa male a nessuno. Il Genoa esce dal campo, rimpiangendo la vittoria sfuggita per un soffio, quando un tiro violentissimo di Dal Monte ha incontrato un dito di Soldan proteso nella parata ed è bastata la piccola deviazione per mandare la palla a sbattere contro la traversa.

Nel Torino Giovetti infila lo spogliatoio a testa china, perchè ha segnato il goal del pareggio, ma ha sbagliato la rete del successo ad un minuto dalla fine.

Gli sono mancati, nell'episodio, fiato e chiarezza di idee: Sentimenti III aveva tagliato fuori da ogni possibilità di intervento due difensori liguri, spianando la strada del goal. I muscoli stanchi si erano rifiutati allo scatto finale. Nessuna colpa, o ben poche, ha il ragazzo, protagonista di una generosa partita.

Ecco il quadro di un Genoa-Torino tecnicamente riuscito come una torta mal cotta (apprezzabile quindi a metà) ma dal lato agonistico giocato con uno slancio ed una volontà magnifici. Nella situazione il punto colto sul difficile campo dei liguri va a tutto onore del Torino. La squadra è in fase di trapasso di poteri. Ieri aveva un allenatore (Carver) a... Trieste dove pare stesse trattando con la Roma il suo ingaggio da parte dei giallo-rossi. Un altro allenatore si trovava a Monza. Si tratta di Frossi che arriverà a fine mese. Un terzo tecnico aveva preso posto in tribuna. E' un certo signor X, ex-calciatore di origine veneta, uomo di fiducia di Frossi ed incaricato di osservare il gioco granata per riferirne al futuro pilota della squadra torinese. Sulla panchina i soliti modesti e appassionati Rocco ed Usello dirigevano provvisoriamente la formazione. E ci piace pensare che le parole entusiaste dette da Carlin prima della partita abbiano toccato il cuore dei giocatori spingendoli a quella gara tutta fuoco, tutto slancio che nella maggioranza i «rossi» hanno disputato; siano state insomma un fattore del quasi-successo.

Per questo la prova del Torino va lodata, lodata ed ancora lodata. Pochi al momento del via avrebbero puntato sulle possibilità granata. Essi, invece, sono riusciti a non perdere, uscendo soddisfatti da Marassi. Il grido di «ladri, ladri» con cui qualche esagerato intemperante ha salutato la partenza del torpedone è stato per fortuna portato via dalla tramontana. Non lascia alcuna traccia.

Il Torino non ha rubato proprio niente. Se mai è il Genoa che ha regalato qualcosa nel primo tempo. I rossoblu, che si erano presentati con la maglia di riserva bianca attraversata dalla striscia dei colori sociali, in pochi minuti hanno collezionato tre errori all'attivo. Sul terzo Carapellese centrava, e la palla dopo essere sfiorata nel mucchio arrivava a Bennike. Il tocco del danese coglieva in contropiede Soldan e Giuliano. Portiere e mediocentro riuscivano ancora a deviare la sfera, ma... dentro la loro rete.

Dopo il goal — 9° minuto — il Genoa subiva l'infortunio che ha ridotto del cinquanta per cento le sue possibilità. Scaroni, nel calciare una punizione si produceva uno stiramento muscolare alla gamba destra. Passava all'ala, immobilizzato dal dolore. Il centravanti, nel breve periodo di piena efficienza fisica ha dato l'impressione di essere trasformato. Più sciolto, sicuro, preciso e pronto nei passaggi: le cure di Sarosi hanno ottenuto buoni risultati. Il «nuovo» Scaroni potrà risolvere un problema del Genoa.

Ieri, ad ogni modo, è scomparso troppo presto dalla scena, lasciando a Larsen il compito di centravanti, mentre Dal Monte passava mezz'ala. L'improvvisato interno si faceva subito notare nel ruolo insolito, lasciando partire dal limite dell'area il tiro a saetta che per poco non batteva Soldan (41' minuto). Pochi secondi dopo il Torino pareggiava. L'azione partiva da Tagnin. Il ragazzo, al momento di scendere in campo, aveva ricevuto [illegible] avvertimenti; «Se tieni troppo il pallone avrai una multa, se lo passi subito, un premio». Tagnin, da bravo allievo, si impadronì della sfera lanciandola immediatamente in direzione di Sentimenti III; un difensore del Genoa riuscì ad intercettare, ma restituì la palla a Tagnin che, testardo, la rispedì verso l'altra mezz'ala granata. Al volo Sentimenti la dettò a Giovetti e pure al volo quest'ultimo indovinò un tiro a parabola preciso ed imparabile. I difensori del Genoa hanno avuto l'impressione che il centravanti fosse scattato in fuori gioco, ma l'arbitro non ha esitato a negare il fallo di posizione, poichè Corrente si è trovato tra il portiere ed il «tiratore».

Nella ripresa Carapellese, rossoblu da ieri primo novembre, pose la sua candidatura a beniamino numero uno degli spettatori delle gradinate. Fece passare la palla tra le gambe di Molino, scartò Giuliano, se ne andò via zigzagando e servì di precisione Larsen. E' stato questo uno dei pochi passaggi in profondità verificatisi durante un incontro in cui gli attaccanti hanno puntato più le zone vicine alle bandierine degli angoli che non l'area del portiere.

Il bel lancio di Carapellese non aveva però un seguito favorevole e poco dopo era la volta di Soldan, altro «nuovo acquisto» a farsi notare. Il portiere granata fermava in due tempi; riuscendo prontamente su se stesso, una deviazione di Bennike da pochi passi. Torino e Genoa possono uscire soddisfatti dei giocatori tesserati con liste suppletive.

Paolo Bertoldi

GENOA: Franzoni; Melandri, Becattini; Corrente, Cattani, Martini; Dal Monte, Larsen, Scaroni, Bennike, Carapellese.

TORINO: Soldan; Molino, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Bo-sonio, Tagnin, Giovetti, Sentimenti III, Bertoloni.

Scopelli o Rappan D. T. della Roma?

ROMA, lunedì sera.

L'assunzione di Viola e di Carver in qualità di direttore tecnico, da parte della Roma, è stata smentita dal presidente Sacerdoti.

Invece, stando ad informazioni ufficiose, verrebbe ad affiancare l'allenatore Mario Varglien un consulente tecnico di gran nome. Due sarebbero i «candidati»: l'ex giocatore romanista Scopelli ora allenatore dell'Español di Barcellona, e Karl Rappan, ex selezionatore unico della «nazionale» elvetica.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Inter	14	8	4	0	0	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	7
Napoli	12	8	3	1	1	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	6
Juventus	12	8	3	1	[illegible]	[illegible]	1	1	14	7
Fiorentina	11	8	2	0	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]
Roma	9	8	2	2	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8
Milan	9	8	1	3	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	14	11
Bologna	9	8	3	1	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	13	11
Sampdoria	8	8	3	1	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	11	10
Novara	8	8	3	2	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	7	7
Spal	8	8	1	3	[illegible]	1	1	[illegible]	11	13
Lazio	7	8	3	1	1	1	0	[illegible]	[illegible]	11
Genoa	7	8	[illegible]	[illegible]	1	0	1	[illegible]	9	11
Triestina	[illegible]	8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	4	10	10
Atalanta	5	8	1	2	1	0	1	[illegible]	[illegible]	15
Palermo	5	8	2	1	1	0	[illegible]	4	11	12
Torino	5	8	1	0	[illegible]	0	[illegible]	1	7	12
Udinese	5	8	1	[illegible]	1	0	1	[illegible]	8	13
Legnano	4	8	0	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	10	13

8ª GIORNATA

Ris.	Incontro	
4-1	Atalanta-Legnano	1
1-1	Genoa-Torino	x
3-0	Inter-Milan	1
1-0	Juventus-Udinese	1
3-0	Lazio-Palermo	1
1-1	Napoli-Sampdoria	x
0-0	Novara-Fiorentina	x
0-0	Spal-Bologna	x
2-2	Triestina-Roma	x
0-1	Marzotto-Como	2
1-1	Messina-Brescia	x
1-0	Monza-Cagliari	1
0-0	Carbosarda-Parma	x

Quarantacinquemila spettatori al derby milanese

Nyers "ritorna„ e travolge il Milan

L'infortunio di Beraldo ha avuto un peso decisivo

Il Milan inizia col catenaccio e l'Inter vince nella ripresa: 3-0

Nyers (al centro) è rientrato trionfalmente nell'Inter segnando tre goal nel derby milanese

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Il risultato è assurdo a proporzioni nette e rilevanti: una misura che certamente nessuno si attendeva. Esso trova la sua giustificazione nell'andamento del giuoco, e la sua spiegazione in un episodio in cui il giuoco stesso ha fatto da perno. Il primo tempo era giustamente terminato con nulla di fatto. Esso si era svolto nel segno del più perfetto equilibrio. Forse, in pura linea tecnica, il Milan aveva fornito all'attacco una prestazione leggermente più brillante ed appariscente: nel complesso l'ago della bilancia non era affatto dovuto reggere un peso superiore all'altro. Il Milan aveva, deliberatamente, fin dai primi minuti, retrocesso l'uomo entrato in campo come ala destra, Beraldo, a mediano, collo specifico incarico di montare la guardia allo svedese Skoglund: gli attaccanti erano rimasti in quattro, coll'appoggio, nel momento in cui la prima linea veniva distendersi in avanti, del laterale Moro, che nell'organismo della compagine figurava sì per come un elemento sciolto, e che effettuando doveva sferrare il tiro milanista più pericoloso di tutta la partita. Con questi accorgimenti tattici, Skoglund era stato tenuto a freno, l'attacco nero-azzurro era stato neutralizzato in notevole misura, e la prima linea rossonera aveva, fuorchè in fatto di lavoro di finitura, compiuto il suo dovere.

Questo sempre nei primi quarantacinque minuti. Verso il termine dei quali, il sopra nominato Beraldo riceveva un duro colpo, senza che nessuno se ne accorgesse. Si era notato invece che il terzino sinistro milanista Zagatti era [illegible] rimasto vittima di uno strappo muscolare alla gamba sinistra, e che, uscito dal campo, non vi era rientrato che a seguito di una iniezione all'arto offeso.

La prima rete realizzata da Stefano Nyers in Inter-Milan.

Alla ripresa, l'arbitro doveva attendere alquanto a dare il segnale di inizio del giuoco. A squadra schierata, mancava fra i milanisti, proprio Beraldo. Quando il giuocatore rientrava, prendeva il posto di ala destra, e di lì più non si muoveva fino al termine. Zoppicava, era praticamente fuori combattimento. A sostituirlo nel fare da sentinella a Skoglund secondo le linee direttive di prima, non andava in realtà nessuno. O chi si doveva volare non si faceva volare. Come uomo al quale sia stata tolta finalmente una catena dal piede, lo svedese prendeva allora ad imperversare. E, corrispondentemente la difesa milanista cominciava a traballare. Non erano passati due minuti dalla riapertura delle ostilità, che già la difesa stessa aveva ceduto. Nel corso di un nutrito attacco portato dall'intera prima linea dell'Internazionale, Nyers, il redivivo, compariva improvvisamente in posizione centrale, puntava diritto innanzi a sè, e, pur stretto da vicino da un paio di avversari, sparava forte e a mezz'altezza, di destro. Buffon, commettendo l'errore di respingere a mani aperte, rimetteva il pallone nuovamente nei piedi dell'ungherese. Questi non si faceva pregare: per quanto ancora ostacolato, rispondeva riprendendo e sparando basso di sinistro. Colto mentre ancora si trovava spiazzato ed in squilibrio per la prima parata, il portiere milanista era battuto. Uno a zero.

Si andava avanti per qualche minuto e la prima linea nerazzurra prendeva sempre maggior baldanza. Al 5', ecco nuovamente Nyers come uomo di punta, in posizione di mezz'ala destra. Azione di Armano e Lorenzi e passaggio in avanti. L'ungherese è in sfuggire giuoco, ma il terzino invalido Zagatti, in un mancato tentativo di respinta, lo rimette in posizione regolare. Pronto, il portiere Buffon accorre, ma Nyers lo coglie nuovamente in fallo: gli fa passare la palla in mezzo alle gambe divaricate, e segna. L'uno a zero è diventato un due a zero.

Allora l'Inter ripaga il Milan della stessa sua moneta iniziale, retrocedendo a sua volta l'ala destra Armano per rinforzare lo schieramento difensivo. Ridiventa cioè, l'Inter consuetudinaria della stagione scorsa. E il Milan non passa più. Non se ne sta colle mani in mano, il Milan stesso. Va all'attacco con frequenza, [illegible] non è per niente incisivo. Urta contro un muro, e, quando riesce a far maturare qualche buona occasione, la sbaglia. Sbaglia Beraldo, e pazienza: non può correre. Sbagliano Frignani e Soerensen da pochi passi, ed è grave. Nordahl, sfuggito ad ogni sorveglianza, viene bloccato, un metro fuori dell'area di rigore dal portiere Ghezzi che, allo disperata, gli è uscito incontro e gli si è gettato nei piedi. E lo svedese ancora, non riesce a controllare la palla, al momento in cui un lungo centro proveniente dalla sinistra lo trova solo e smarcato a tre o quattro metri dalla porta.

Non passa il Milan. Passa invece ancora una volta il suo avversario, ed in questa occasione su calcio di rigore. Al 37' minuto, Skoglund, sulla sinistra, se ne va via nello stile suo solito, alternando serpentine e punte di velocità. Lo svedese entra in area costeggiando la linea di fondo. Bergamaschi, che tenta di fermarlo, è battuto e rimbalza, tre o quattro volte. Anchè perde la pazienza, allunga le mani e tenta, ed afferra ed atterra l'avversario. Nessun dubbio sulla severità della sanzione. I compagni nerazzurri lasciano a Nyers il piacere e l'onore di trasformare in rete la punizione massima — e [illegible] celebrativo anche. E Nyers assolve in tono irresistibile il suo compito e porta il risultato a tre a zero. Nel quarto d'ora che manca al termine, la reazione del Milan non varrà di natura nè di efficienza, ed i rossoneri non devono che ad un provvidenziale e rischioso tuffo del loro portiere Buffon, se l'Inter non segna per la quarta volta.

La contesa è stata dura, spesso accanita. Falli senza economia nè complimenti, da una parte e dall'altra. E grande eccitazione fra gli spettatori: come conviensi a gente che, per vincoli di stretta parentela, [illegible] l'anima. Il Milan è crollato, dove forse la forza dell'avversario non sarebbe bastata da sola a farlo cedere [illegible]. Aveva puntato tutto su una carta sola: quando quella gli è stata strappata dalle mani, ha mostrato di non averne altre. Una sola freccia al suo arco tattico. Come freccia, al momento attuale, ne ha di più, e di migliori, l'Inter, sua rivale: lo ha detto in chiari termini la giornata.

Vittorio Pozzo

INTERNAZIONALE: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund e Nyers.

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Moro, Tognon, Bergamaschi; Beraldo, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Reti: Nyers, al 3', 5' e 37' del secondo tempo.

Pubblico: 45.000 spettatori.

Mezza sorpresa della Samp sul campo del Napoli: 1-1

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Gran bella squadra la Sampdoria. Aveva perduto punti preziosi nella fase iniziale del campionato, ma tutti avevano la sensazione che sarebbe salita. A Napoli gli uomini di Baldini hanno sostenuto l'esame di maturità e sono stati approvati a pieni voti. Se un appunto si può fare ai liguri è questo: avendo a sua disposizione spazi liberi maggiori la Samp, più che affidarsi ai tiri da lontano dei [illegible] Baldini e Tortul e anche un poco di Karl Hansen, tutti tiri andati fuori bersaglio, il che significa che la prima linea non è del tutto registrata, poteva giostrare a distanza più ravvicinata. Così facendo la Samp avrebbe creato difficoltà maggiori nell'area di Bugatti, sia pur correndo il rischio di scoprirsi più del necessario.

E' stato l'arbitro a dare l'avvio al punteggio fischiando al 13' della ripresa il rigore contro Gramaglia per fallo su Baldini. Per la verità nel primo tempo un centro di Pesaola era rimbalzato sul braccio di Gratton in piena area. Ma il signor Rigato, giustamente, aveva detto di lasciar correre non giudicando volontario l'intervento del giuocatore, sia pur su una palla che poteva considerarsi sfruttabile. Nella collisione di Baldini con Gramaglia i due «anziani» ce l'avevano messa tutta venendo due volte a contatto e se sul primo scontro non ce la sentiremmo di dar ragione a Gramaglia, sul secondo non crediamo che ci sia torto del napoletano. Comunque un po' squilibrato dall'[illegible], Baldini è andato lungo disteso a terra, e il pubblico ha avuto la sensazione della «scena». L'arbitro è stato deciso nell'accordare la massima punizione che lo stesso Baldini ha trasformato in rete con un tiro basso, non violento, ma preciso, [illegible] radente il palo a sinistra di Bugatti.

Non si è per questo chiusa in difesa la Samp pur richiamando indietro le sue mezze ali. Ha resistito benissimo; ma non ha potuto evitare il gol che è venuto da una delle poche azioni volanti svolte dal Napoli. E' stato Amadei, svegliatosi improvvisamente da un torpore che la folla gli rimprovera all'unanimità, a passare sulla sinistra verso Pesaola. Centro dell'ala, deviazione di Jep[illegible] e palla sul piede di Formentin scattato e giunto sul pallone a pochi metri da Pin. Gol inevitabile e pareggio in definitiva meritato del Napoli. Si era alla mezz'ora e da questo momento la Samp si è chiusa in difesa lasciando il solo Testa, qualche volta aiutato da Conti, in prima linea. Contro il muro sampdoriano è stato impossibile al Napoli passare.

a. j.

Eliminatorie Coppa del Mondo

Grecia - Israele: 1 a 0

ATENE, lunedì sera.

La nazionale greca di calcio ha sconfitto ieri per 1-0 la squadra di Israele. Il primo tempo viene concluso per 0-0. L'incontro era valido agli effetti della eliminatoria della Coppa del mondo.

I granata rendono omaggio ai Caduti di Superga

I giocatori granata, accompagnati da alcuni dirigenti, hanno reso stamane omaggio alla memoria dei compagni di squadra periti nell'incidente aereo di Superga.

Dopo essersi recati al colle, dove hanno deposto un fascio di fiori sulla lapide murata nel luogo della sciagura e dove erano già state deposte alcune corone, si sono recati al Cimitero: davanti ai loculi contenenti le salme dei giocatori, dirigenti, giornalisti ed aviatori periti, il comm. Novo ha ricordato gli Scomparsi.

Convocati gli azzurri per Egitto-Italia

ROMA, lunedì sera.

Per la partita internazionale Egitto-Italia che si disputerà al Cairo venerdì della settimana prossima 13 novembre, sono stati convocati a Firenze per le ore 13 di domani al Grand Hotel i giocatori: BOLOGNA: Cappello e Cervellati; FIORENTINA: Cervato, Chiappella, Costagliola, Gratton, Magnini, Rosetta, Segato; INTER: Giacomazzi, Giovannini, Neri e Nesti; JUVENTUS: Boniperti, Mari; LAZIO: Sentimenti IV, Sentimenti V e Vivolo; MILAN: Buffon e Frignani; NAPOLI: Pesaola; ROMA: Galli e Pandolfini.

Sono inoltre convocati i massaggiatori Farabullini della Fiorentina e Ferrario del Milan.

I ventidue atleti convocati saranno a disposizione del Direttore tecnico Lajos Czeizler per una partita di allenamento che avrà luogo giovedì 5 novembre alle 14.30 allo Stadio Comunale di Firenze.

La novità assoluta nell'elenco dei prescelti si chiama Cappello. L'anziano centravanti del Bologna si trova in un momento di forma assai felice.

Imbattuto l'Aosta a Cuneo: 1-1

Successo del Saluzzo con la Sestrese (4-1) - Biellese-Sestri Levante: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì sera.

Il commento unanime dei giocatori del Cuneo dopo l'incontro era che, al solito, non avevano avuto la fortuna dalla loro, sicchè dopo aver dominato per tre quarti della gara, s'eran dovuti accontentare di un pareggio. «Il fatto è — spiegò un dirigente dei bianconeri intervenendo nella discussione — che l'Aosta vi ha imposto il suo gioco, anche se non ve ne siete resi conto, e se dal punto di vista agonistico voi avreste meritato di vincere (perchè questa è stata la vostra più bella gara nell'attuale torneo), pure i rossoneri hanno avuto nei vostri confronti il vantaggio di una tattica più specializzata. E' un bene in fondo che sia finita così perchè in qualche occasione abbiamo anche rischiato di perdere. Certo il pareggio vale di più per l'Aosta (era il suo obiettivo), che per noi».

Era una valutazione molto esatta della gara e se ne ebbe conferma nello spogliatoio degli ospiti quando l'allenatore, l'ungherese Ney, storpiando orrendamente l'italiano come gli accade nei momenti di euforia, elogiò in blocco tutta la sua squadra. «Perchè, vedete — si può tradurre la sua conclusione — il Cuneo ha dato forse l'impressione di far di più, ma noi l'abbiamo costretto, senza che se ne avvedesse, ad accettare il gioco che volevamo. La sua forza era la difesa, e ha dovuto attaccare e scoprirla, rischiando il peggio».

La forza dell'Aosta è proprio il contropiede: c'è tanto ambientata in questa tattica che ormai l'applica come una regola e, di regola, l'avversario si lascia sorprendere. Anche ieri, in fondo, sebbene il risultato non sia stato una vittoria ma un pareggio, che permette ai valdostani di conservare sia il primato in classifica che l'imbattibilità. Il Cuneo ha attaccato in massa sin dal fischio d'inizio con azioni pregevoli, ma sempre controllate dagli estremi difensori rossoneri. Uno scambio tra l'esordiente Cappellini e Pellicari al 6' ha messo in pericolo la rete degli ospiti, ma Giarda è stato pronto alla parata. Un altro tiro di Cappellini al 17' è finito di poco sopra la traversa. L'Aosta si difendeva come un pugile accorto, piazzando di quando in quando la sua botta, ma lasciando che l'avversario si sfogasse, e badando solo ad evitare il peggio. Che il Cuneo attaccasse di più e meglio non aveva importanza: purchè non segnasse. Bastava una fuga di Groppo o di Genovesio in contropiede e l'equilibrio era ristabilito.

Al 37' il colpo di scena. Virengo effettuò un passaggio lungo a Leone il quale, avanzando sulla destra, fin quasi sulla linea di fondo, effettuò un cross a Scagliarini. Il portiere del Cuneo non ebbe neppure tempo di vedere la sfera, che sostò alle sue spalle: 1-0.

La difesa rossonera allentò allora per un momento la vigilanza, come accade in questi casi, pensando forse che il Cuneo ormai era liquidato. Fu il solo errore commesso dagli ospiti, la sola eccezione alla regola applicata fin lì e poi per tutto il resto della gara: e si vide la forza e la prontezza del Cuneo che fu lesto ad approfittare dell'occasione. Era trascorso appena un minuto dal goal di Scagliarini, quando Stocchi riuscì a insinuarsi tra le maglie della difesa rossonera e a ricevere un passaggio di Pinazza. Un attimo di incertezza di Giarda, che forse non credeva possibile una tale reazione, e la palla finì in rete: 1-1. L'Aosta ebbe ancor modo di ristabilire il suo vantaggio allo scadere del primo tempo, ma Genovesio, solo davanti al portiere, tirò svogliatamente fra le sue braccia.

Il secondo tempo fu in certo senso, meno avvincente, perchè le due squadre erano stanche, e qualche giocatore sofferente. Nel Cuneo, Cappellini zoppicava per una distorsione ad un ginocchio, Parodi sofferente di dolori al fegato era passato all'ala sinistra facendosi sostituire a terzino da Pinazza, mentre Contin era retrocesso nella mediana. Parve per un momento che il gioco si stesse facendo duro e scorretto, ma l'arbitro Rebuffo, autoritario come pochi, non lasciò degenerare la partita.

c. c.

*Saluzzo-Sestrese 4-1. — Reti: Maestri (Sa.) al 23' del primo tempo; Tangarelli (Se.) al 2', Centenaro (Sa.) al 26', Rolando (Sa.) al 38', Moretti (Sa.) al 40' della ripresa.

*Biellese-Sestri Levante 2-0. — Hanno segnato: Danzi al 38' del primo tempo e Piebani al 20' della ripresa. Modesta partita, quella disputata ieri allo stadio Lamarmora tra la Biellese e il Sestri Levante: modesto il gioco dei biellesi ed ancor più quello degli ospiti liguri. La Biellese ha faticato nel primo tempo a segnare: la difesa del Sestri è riuscita infatti a contenere la pressione dei locali fino al 38' quando il centro-avanti Danzi è riuscito a sorprendere il portiere avversario. Allorchè il Sestri, attaccando, si è scoperto in difesa, la Biellese ha potuto più agevolmente portare la minaccia alla porta avversaria ed al 20' del secondo tempo è riuscita a ottenere la seconda rete per merito di Piebani.

Risultati e classifiche

GIRONE A: Risultati: *Cuneo-Aosta 1-1; Casale-*Pro Vercelli 1-0; *Borgosesia-Fossanese 2-0; *Biellese-Sestri Levante 2-0; *Saluzzo-Sestrese 4-1; *Rapallo-Albenga 5-0; *Rivarolese-Ars. Spezia 3-1; *Massese-Valenzana 3-2.

Classifica: Aosta p. 11; Cuneo e Borgosesia 9; Biellese 8; Massese 7; Arsenal Spezia, Pro Vercelli, Casale, Saluzzo e Rivarolese 6; Rapallo 5; Fossanese, Valenzana, Sestri Levante 4; Albenga 3; Sestrese 1.

GIRONE B — Risultati: *Verbania-Vigevano 2-2; *Gallaratese-Villasanta 6-0; *Saronno-Pro Lissone 1-0; *Abbiategrasso-Gravellona 0-0; Mariano-*Magenta 3-1; Sola Varedo-*Meda 1-0; *Pro Sesto-Rhodense 3-0; *Manara-Varese 2-0.

Classifica: Vigevano p. 10; Verbania, Sola Varedo 9; Gallaratese, Pro Sesto, Mariano, Manara 8; Gallaratese, Meda, Saronno 7; Abbiategrasso 5; Rhodense, Magenta e Gravellona 4; Pro Lissone 2; Varese e Villasanta 1.

Il Casale si impone nel derby di Vercelli: 1-0

Casale-*Pro Vercelli 1-0 — E' il terzo anno consecutivo che i nero-stellati vincono clamorosamente a Vercelli. I [illegible] mancavano di tre uomini (Canessa, Piccinini e Demichelis) tra i migliori della squadra e quindi venivano considerati battuti in partenza. Ma la Pro Vercelli è mancata completamente all'attacco, mentre la difesa se l'è cavata mediocremente non attenendosi a una severa marcatura.

I migliori in campo sono stati Gambino e Rossi I del Casale, Vellano della Pro Vercelli.

La partita ha avuto i suoi momenti migliori nel primo tempo. Al 7' Facelli passava la palla a Bosisio che allungava a Mussi: il tiro della mezz'ala sinistra vercellese veniva neutralizzato da una brillante parata di Rossi. Al 35' il Casale ha segnato la sua rete. Tirava un corner [illegible], la palla spioveva in area bianca, Rustico usciva a vuoto, di testa Panzo la colpiva e la mandava in rete.

Nel secondo tempo al 6' e al 13' Benedetti colpiva due volte il palo a portiere battuto.

Oltre 1 milione e mezzo ai tredici nel Totocalcio

Dopo i 104 milioni della scorsa settimana le quote del Totocalcio sono tornate ad un livello più «ragionevole». Infatti si sono realizzati complessivamente 183 «tredici» a ciascuno dei quali spettano lire 1.599.000. I «tredici» realizzati in Piemonte sono 20.

I «dodici» sono complessivamente 5379 (396 in Piemonte) e vincono 52.000 lire. Il monte premi è di lire 484.027.486.

Nel concorso settimanale del Totip sono stati realizzati 5 «dodici» ciascuno dei quali vince 799.037 lire; 67 «undici» (3 dei quali a Torino) che vincono 59.885 lire; 604 «dieci» (di cui 36 a Torino) che vincono 662 lire. La colonna vincente è: 2-x; x-1; 1-1; 1-1; 1-1; 1-1.

ULTIME NOTIZIE

La "piccola,, Dionne entra in convento

In questa settimana l'ultima nata delle gemelle busserà alla porta del monastero del SS. Sacramento a Quebec e diverrà "postulante,, in uno dei più severi ordini monastici

Quebec, lunedì sera.

Le suore del convento del Santo Sacramento si preparano ad accogliere Marie Dionne, una delle cinque famose gemelle. Marie è attesa al convento entro la corrente settimana, ma nè la Madre superiora nè la famiglia Dionne hanno saputo precisare il giorno dell'arrivo. [illegible] dovrà comunque entrare a far parte dell'Ordine entro il [illegible] novembre, data di scadenza ogni anno dell'ammissione delle nuove «postulanti».

«Una volta entrata nel convento — ha detto la Superiora — Marie sarà trattata come tutte le altre. Essa non sarà altro che un'altra serva del Signore». L'Ordine, uno dei più severi fra quelli cattolici, impone dure regole alle sue aderenti. Marie, per esempio, essendo una postulante, dovrà pregare ogni giorno tre ore per i soldati che hanno immolato la loro vita per il loro paese.

Ci vorranno sei mesi prima che Marie possa prendere quello che l'Ordine chiama il «voto temporaneo» e divenire così una novizia. Trascorsi due anni, essa prenderà i voti finali e diverrà membro permanente dell'Ordine.

«Le nuove venute — ha precisato la Superiora — potranno lasciare l'Ordine prima che siano trascorsi sei mesi dall'entrata nel convento, oppure in qualunque momento entro due anni, purchè spieghino i motivi che le hanno indotte a rinunciare alla loro primitiva scelta. Dopo aver preso i voti, però, la giovane dovrà rimanere nell'Ordine per tutta la vita».

Attualmente nel convento si trovano 43 suore che hanno completato il loro periodo di prova, 11 novizie e due postulanti.

Arrivata alla porta del convento, Marie non dovrà fare altro che annunziarsi alla suora portinaia, la quale le aprirà azionando un comando elettrico. Una volta entrata potrà conferire con la sua famiglia solamente dietro appuntamento, ed anche allora solamente attraverso una griglia di legno. I parenti potranno vederla anche nella Cappella, ma essi saranno separati da Marie da una griglia di ferro.

E' probabile che Marie arrivi al convento accompagnata dalla mamma o dalla sorella Pauline; non dal padre, il quale ha dichiarato di essere rimasto assai sorpreso dalla decisione della figlia. Comunque egli non si è opposto al suo desiderio e le ha [illegible] senza esitare il consenso. «I valori spirituali della vita hanno avuto per noi sempre una grande importanza. Non mi opporrò al desiderio di Marie, e mia moglie è pienamente d'accordo con me».

Nei giorni scorsi Marie aveva dichiarato: «Fin dall'infanzia ho nutrito in me il desiderio di entrare a far parte di un Ordine religioso. Questo desiderio aumentò tempo fa dopo una visita fatta ad un monastero».

Nè Marie, nè i suoi genitori o la Madre Superiora [illegible] voluto fare commenti su quelle che sono le intenzioni della giovane per quanto riguarda la forte somma di denaro, di cui entrerà in [illegible] al compimento del 21° anno d'età.

Le cinque sorelle dispongono di oltre un milione di dollari, frutto in gran parte dei diritti cinematografici per la storia della loro vita. Tale somma è custodita da un apposito Ufficio municipale. Le postulanti in genere assegnano una «dote» all'Ordine nel quale entrano, ma tale questione non è stata ancora discussa da nessuna con Marie.

Le cinque sorelle si divisero per la prima volta per lungo tempo lo scorso mese quando Yvonne, considerata come «la artista della famiglia» entrò nella Congregazione di «Notre Dame» a Montreal per studiarvi arte. Marie, la seconda a lasciare il gruppo, è nota per la sua timidezza.

Quando venne al mondo, ultima delle cinque, rimase tra la vita e la morte per una settimana, e grande fu a quel tempo l'ansia di tutta l'America.

Nel rendere nota la sua intenzione di entrare in convento, Marie ha detto: «Sono grata a tutti coloro che hanno pregato per me al tempo della mia nascita. D'ora innanzi ci sarà una reciprocità di preghiere fra i miei benefattori e me stessa».

Le cinque gemelle fotografate recentemente a New York, col padre, Oliver Dionne. Da sinistra: Annette, Marie (che entra in convento), Cecilia, Yvonne ed Emilia

Quattro minatori italiani morti o feriti in Belgio

BINCHE, lunedì sera.

Nel pozzo Saint Albert, della miniera di carbone di Ressaix, a Peronnes-lez-Binche, il minatore italiano Filippo Francia[illegible], di 19 anni, è rimasto ucciso sul colpo in seguito alla improvvisa caduta di un masso. Egli è padre di tre figli.

In altro centro, nella miniera di Bois-du-Luc, gli operai italiani Germano Palumbo, di 30 anni, e Salvatore Dado sono stati travolti da una frana di carbone, rimanendo feriti. Essi sono stati ricoverati in ospedale, dopo che le squadre di soccorso li avevano salvati con brillante lavoro.

Infine, a Peronnes-lez-Binche, l'italiano Mario Cagliardi è stato investito da una camionetta e ricoverato in clinica in gravi condizioni.

Filippo reggente al posto di Margaret

Inaugurando domani la sessione parlamentare, Elisabetta II proporrà questo mutamento nella legge di reggenza; la Regina Madre presiederà, in assenza della sovrana, il Consiglio di Stato Le ragioni note ed i possibili motivi ignoti della riforma

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

La regina Elisabetta aprirà la nuova sessione del Parlamento domani con una cerimonia il cui fasto è soltanto superato da quello dell'incoronazione. Circondata da una scorta di guardie a cavallo, la regina e il duca di Edimburgo si recheranno alla Camera dei Lords a bordo del cocchio dorato, detto «irlandese», usato nelle grandi occasioni.

Alla Camera Alta, con il discorso della Corona scritto, come vuole la consuetudine, dal Primo Ministro, Elisabetta II presenterà il programma del governo per il prossimo anno legislativo. Assisteranno al discorso, insieme con i Pari del Regno in vestito da cerimonia, i diplomatici stranieri, le alte cariche dello Stato e i deputati dei «fedeli Comuni» che, secondo la tradizione, rimarranno umilmente all'ingresso della Camera.

La regina illustrerà le promesse variazioni nella legge sulla Reggenza, che risale al 1937 e di cui più volte negli ultimi mesi è stato ufficiosamente annunciato un profondo ritocco. Negli ambienti bene informati si ritiene che la legge nominerà il duca di Edimburgo alla carica di reggente al posto della principessa Margaret. Il principe consorte assumerebbe le prerogative sovrane nel caso che la regina Elisabetta II morisse prima che il giovane principe Carlo compia i 18 anni. Si ritiene pure che la nuova legge nominerà la Regina madre membro e capo del Consiglio di Stato, il cui compito è di sostituire la regina, quando questa è fuori del territorio metropolitano del Regno.

Il governo dovrà sollecitare l'approvazione della legge da parte delle due Camere nei venti giorni prima del 23 novembre prossimo, data in cui la regina ed il duca partiranno per un lungo viaggio nei Paesi del Commonwealth. Essi resteranno assenti almeno sei mesi. Ciò significa che la legge sarà la prima, o quasi, ad essere approvata nella nuova sessione del Parlamento.

Si ritiene che ad essa siano favorevoli i due partiti maggiori del Parlamento britannico come anche i membri della famiglia reale. I Primi Ministri del Commonwealth hanno dato la loro approvazione durante la Conferenza di giugno.

Altre leggi, cui la regina accennerà nel suo discorso, saranno quelle relative alla creazione di una forma modificata di televisione commerciale in Gran Bretagna, alla modifica del controllo sui redditi ed all'aumento degli emolumenti ai giudici. Ma questi provvedimenti non daranno luogo a grandi battaglie: le maggiori discussioni toccheranno questioni di politica estera come l'Egitto, Trieste, la Germania e la «guerra fredda». In tutti questi problemi, tranne quello riguardante l'Egitto, i conservatori hanno l'opposizione dei laburisti.

Le prime voci sulla sostituzione del duca di Edimburgo alla principessa Margaret nella Reggenza circolarono mesi fa, quando la stampa americana per prima, e poi quella continentale e inglese, cominciarono a parlare dell'«idillio» fra la principessa e il col. Townsend: mai la sorella della Regina avrebbe potuto sposare un divorziato, conservando al tempo stesso la possibilità di trovarsi a capo del Regno Unito e del Commonwealth. Poi le voci sull'«idillio» caddero, ma restarono le voci di prossimo mutamento del Regency Act.

In realtà non la probabilità di un matrimonio «condannato» ha spinto Elisabetta a chiedere la modificazione della legge sulla Reggenza, ma il suo desiderio di assegnare al duca i compiti più alti e le funzioni più ragguardevoli, compatibili con la non scritta costituzione inglese. E' intenzione di Elisabetta II che suo marito appaia veramente il secondo personaggio del Regno, e non solo privatamente.

Se poi esistono anche dei dissidi, politici o ideali, personali o sentimentali, fra la regina e sua sorella, è argomento sul quale rimane praticamente impossibile conoscere tutta la verità. E' indubbio che su Margaret la stampa internazionale fa circolare le voci più strane e diverse (persino quella di un suo ritiro in convento, energicamente e prontamente smentita); e se tali voci non corrispondono quasi mai a verità, confermano pur sempre che Margaret è assai poco adatta alla parte di personaggio ufficiale, cui la destinerebbero i diritti della nascita.

e.

Uno scrittore uccide la moglie e si impicca

New York, lunedì sera.

Da Langley, nella Virginia, si apprende che Randolph Leigh, noto scrittore, esploratore ed ex-editore, ha ucciso con una fucilata la moglie e quindi si è suicidato impiccandosi.

Leigh aveva 63 anni e la consorte, Marcelle, sua terza moglie, 48. La polizia immediatamente accorsa sul posto, non ha potuto far altro che constatare la morte dei due.

Rita Hayworth, e il marito nello studio del loro legale, avv. Bartley, a Las Vegas. Com'è noto, secondo un provvedimento in corso Dick Haymes verrebbe dichiarato «indesiderabile» ed espulso dagli Stati Uniti. Durante la guerra egli non prestò servizio militare asserendo di essere di nazionalità argentina. (Telefoto)

Centinaia di fedeli occupano una chiesa

Clamorosa dimostrazione contro la nomina di un parroco

Napoli, lunedì sera.

Una clamorosa manifestazione a favore del parroco reggente della chiesa madre ha avuto luogo ieri sera a Frattaminore. La dimostrazione ha richiesto l'intervento dei carabinieri, i quali sono riusciti con grandi sforzi a ristabilire l'ordine.

Dopo la morte del parroco, don Vincenzo Crispino, era stato nominato reggente don Florestano Mozzillo, il quale era riuscito a conquistare le simpatie dei parrocchiani. Il Vescovo di Aversa stabiliva poi di sostituire il reggente con il reverendo Alfonso Cristiano di Frattamaggiore.

Poichè si era sparsa la voce dell'imminente arrivo di quest'ultimo, ieri sera parecchie centinaia di cittadini hanno occupato la chiesa, mentre altri hanno protestato vivacemente in piazza. I fedeli sono riusciti però ad ottenere la sospensione della nomina del nuovo parroco.

Un "memorandum,, smarrito dal socialista on. Cavaliere

Protezione in versi chiesta a Salomone

Roma, lunedì sera.

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sen. Rocco Salomone, è un uomo mite, ben noto per la sua bontà. Egli ascolta sempre benevolmente tutti coloro che chiedono di parlargli e, naturalmente, i suoi colleghi parlamentari. Sabato, mentre nell'aula di Montecitorio era in corso uno degli scrutini della inconcludente seduta per la elezione dei cinque giudici della Corte Costituzionale, gli si avvicinò il «poeta di Montecitorio», il deputato socialista milanese Alberto Cavallere.

«Tu, caro ministro — gli disse in sostanza l'on. Cavallere — sei anche Alto Commissario all'Alimentazione, come del resto tutti i tuoi predecessori. E' in tale tua qualità che debbo pregarti di una cortesia». A questo punto il «poeta di Montecitorio» spiegò quanto desiderava.

Il sen. Salomone ascoltò con la sua consueta benevolenza, poi rispose che gli sarebbe stato necessario avere un appuntino.

«Non hai difficoltà — chiese Cavallere — se lo faccio in versi?».

«Tutt'altro» — replicò il ministro.

Mezz'ora dopo Alberto Cavallere fece tenere al ministro Salomone l'appunto in versi, scritto a macchina. Distratto come tutti i poeti, Cavallere abbandonò su uno dei rossi divani del «Transatlantico» di Montecitorio una copia del memorandum in versi. Chi la rinvenne pensò che sarebbe stato interessante pubblicarla. E' quanto facciamo:

«Illustre ed eccellente Salomone,
un pro-memoria semplice e conciso;
[illegible]
[illegible]
[illegible]»

«Aiuto, mi uccidono»

Un'isterica mette sottosopra un intero quartiere di Bologna

Bologna, lunedì sera.

Verso le 22 di ieri sera l'attenzione dei passanti e degli abitanti di via Fratelli Rosselli era richiamata da un grido disperato: «Aiuto, mi uccidono!». Chi gridava così era una donna affacciata ad una finestra del secondo piano di uno stabile. Ben presto si accalcava sotto la sua finestra numerosa folla. All'improvviso la donna cominciava a lanciare dalla finestra piatti e bicchieri ed altri oggetti.

Qualcuno provvedeva a telefonare sia ai pompieri che alla polizia. Un'autolettiga e una squadra di agenti di P. S. giungevano sul posto e suonavano il campanello dell'appartamento della donna. Questa, non più in preda ad alcuna agitazione, andava ad aprire: nell'interno dell'alloggio tutto appariva tranquillo, dei presunti assassini nessuna traccia.

La donna, tale Laura Laschi di 33 anni, veniva accompagnata in questura; qui ella dichiarava di avere gridato e di aver lanciato degli oggetti dalla finestra perchè colta da una crisi d'isterismo. E' stata dichiarata in contravvenzione per disturbo alla quiete pubblica.

Industriale ucciso dai banditi in Sicilia

Brigantesca aggressione a tre cacciatori - La vittima aveva cercato di reagire all'intimazione di "faccia a terra,, - Arrestato uno degli strangolatori di Enna

Palermo, lunedì sera.

Un efferato delitto è stato consumato ieri ai primi albeggiare in territorio di Misilmeri (Palermo) e precisamente in contrada Petrosa, dove l'industriale [illegible] Salvatore Dragotta si era recato per una partita di caccia con i suoi amici dott. [illegible] Nasca di anni 54, medico chirurgo e attuale assessore comunale, e il signor Antonino Aiello di anni 37, negoziante in tessuti.

Pervenuti nella detta località, i tre si inoltravano per i campi quando, dopo aver percorso circa 300 metri, venivano aggrediti alle spalle da due banditi armati, uno dei quali era anche mascherato, che intimavano loro il rituale «faccia a terra».

Pare che il Dragotta abbia esitato ad eseguire l'intimazione e abbia accennato anzi a reagire, cercando di imbracciare il fucile, al che uno dei banditi gli esplodeva contro un colpo di arma da fuoco, freddandolo mortalmente. Consumato il delitto, i banditi asportavano i fucili dei tre cacciatori e si dileguavano rapidamente per i campi.

Riavutisi dallo sbigottimento, il dottor Nasca e l'Aiello provvedevano, con l'aiuto di altri cacciatori accorsi, a trasportare all'ospedale il ferito, che però durante il tragitto decedeva. E' in corso una vasta battuta per la cattura dei due banditi.

Si apprende intanto a Enna che è stato arrestato uno dei responsabili del delitto commesso il mattino del 2 settembre scorso e di cui furono vittime i coniugi Giovanni Sacco di 79 anni e Antonina Ruffini di 74, rinvenuti strangolati nella loro abitazione. L'individuazione è stata resa possibile dalle impronte digitali lasciate dagli assassini.

L'arrestato è tale Cataldo Giuseppe Varvari di anni 31, il quale ha cercato di alterare le impronte dei propri pollici con spilli infuocati. I carabinieri continuano le indagini per l'arresto dei complici del Varvari.

Un grosso incendio in una riseria vercellese

Vercelli, lunedì sera.

Stamattina, verso le 6,30, i vigili del fuoco di Vercelli sono stati avvertiti che un grosso incendio divampava nella riseria Sereno e Carlo, a Stroppiana. Si tratta di un edificio nuovo, da poco in attività. L'incendio si è sviluppato all'ultimo piano, dove erano depositati quintali e quintali di riso e risone in lavorazione e alcuni macchinari.

Fino a questo momento non si conoscono le cause che hanno provocato il sinistro. Sul posto sono accorsi pure i vigili del fuoco di Casale. L'incendio, tuttora in corso, è stato però circoscritto.

Domani la sentenza al processo Candiani

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Domani mattina la Corte di Assise (Pres. Gray, giudice a latere Roberti, canc. Pispritto) terrà l'ultima udienza del processo d'Appello a Carlo Candiani. Sarà un'udienza brevissima, d'una decina di minuti appena, per permettere al sen. Gonzales — che con l'avv. Arrigoni difende lo imputato — di replicare brevemente alla requisitoria del P.G. dott. Ceschelli e ad alcune argomentazioni degli avvocati Tosi, Della Bernardina e Doglioni patroni dei genitori e della sorella della sventurata Silvia Da Pont costituitisi parte civile. Quindi i giudici si riuniranno in camera di consiglio per la sentenza.

Il Presidente della Corte ha lasciato capire che il riesame delle risultanze processuali richiederà molto tempo. Non è improbabile, perciò, che il verdetto possa essere pronunciato soltanto nelle prime ore del pomeriggio.

Nessuna previsione è possibile poichè nel giudizio d'appello non sono stati portati elementi nuovi tali da mutare decisamente, a favore o a sfavore del vecchio Candiani, gli elementi di causa. C'è stato un rinnovamento parziale del processo con l'audizione di nuovi testi e di altri già escussi nel primo giudizio (in pratica, anzi, la rinnovazione è stata totale se si pone mente al metodo con il quale il Presidente ha condotto il processo); ma prove certe della colpevolezza o dell'innocenza di Candiani non sono emerse. Su quel poco di nuovo che è stato acquisito alla causa si è ripetuta la situazione creatasi nel corso dell'istruttoria e del processo di primo grado: cioè la possibilità di una duplice interpretazione. I difensori hanno sfruttato questi elementi a sostegno delle loro tesi; altrettanto hanno fatto — con non minore forza di logica — i sostenitori dell'accusa.

I patroni del Candiani hanno voluto dimostrare che tutta la costruzione accusatoria sta in piedi soltanto perchè fondata sulla testimonianza di Vittorio Tosi — che essi sostengono falsa — e sulla presunzione di colpevolezza dell'imputato la quale avrebbe guidato il cap. Mongelli nelle sue indagini. I loro avversari hanno volto gli attacchi a demolire tutte le altre ipotesi formulate dalla difesa per dare diverse possibili spiegazioni dell'allucinante tragedia di Busto Arsizio. Per i primi la confessione di Candiani è falsa perchè estorta: vera è la ritrattazione. Per gli altri è esattamente il contrario. Ed anche il pubblico è diviso: vi sono ancora i «partiti» degli innocentisti e dei colpevolisti i quali rifanno il processo per conto loro con interminabili discussioni.

n. p.

Chiusa l'Esposizione agricola internazionale

Roma, lunedì sera.

Dopo oltre tre mesi di attività, si è chiusa a Roma, nella monumentale zona dell'Eur, l'esposizione agricola internazionale che, sotto la sigla «EA-53» aveva dato vita a numerose iniziative di carattere artistico, tecnico, folcloristico.

In una cordiale riunione, avvenuta ieri nella «città dei traffici» che si accinge ad affrontare il letargo invernale, il sen. Borromeo, presidente dell'ente che ha dato vita alla serie di manifestazioni che si sono armonicamente integrate nell'estate romana, ha comunicato che l'esperienza realizzata dall'«EA-53» non andrà dispersa. Proprio ieri, infatti, è stato costituito l'Ente Esposizioni che ha lo scopo di allestire esposizioni, mostre e manifestazioni inerenti le attività economiche, tecniche, sociali e artistiche, nazionali ed estere.

I becchini distratti
Funerali a Tarquinia ad una bara... vuota

Viterbo, lunedì sera.

A Tarquinia un funerale si è svolto attorno a una cassa da morto nuova. Il guardiano del cimitero, solo dopo qualche giorno si è accorto che nella cappella mortuaria la cassa intestata al defunto Vincenzo Trippanera era vuota e che i funerali, svoltisi nella chiesa dell'Addolorata, erano stati fatti... alla cassa vuota per una deprecabile distrazione dei becchini.

Questi, infatti, recatisi all'obitorio dell'ospedale, dopo aver chiuso la cassa del defunto Trippanera, avevano portato via un'altra bara il cui coperchio era appena socchiuso. Nè i familiari, nè i presenti si erano avveduti dello strano cambio.

Tremendo scontro fra due auto a Bergamo

Un industriale morto e cinque feriti - Torinese in gravi condizioni per una sciagura accaduta a Barletta

Bergamo, lunedì sera.

Ieri sera alle 18, sull'autostrada Bergamo-Brescia, alla altezza di Grassobbio, una giardinetta Fiat 500, guidata dall'industriale Turiddu L'Arici, abitante nella nostra città, e sulla quale viaggiavano pure la consorte Rosa Baggioli, il figlio Aldo di 7 anni, i cognati Enrico e Carmelina Lazzarini, si scontrava violentemente, per cause imprecisate, con un'altra «topolino» al cui volante era il proprietario Giacomo Lorandi con la moglie e due bimbi, abitanti a Brescia.

Il L'Arici decedeva sul colpo, mentre la moglie sua, i coniugi Lazzarini e i coniugi Lorandi venivano estratti dai rottami delle due macchine seriamente feriti. Pressochè incolumi invece i tre bimbi. I feriti sono stati trasportati al nostro ospedale; le macchine sono state rese inservibili.

Tre incidenti stradali nell'ALESSANDRINO: presso Fubine l'insegnante Ferdinando Allara, di 28 anni, procedendo in motoscooter, nel tentativo di evitare un carro sbandava e finiva a terra riportando contusioni craniche e vaste ferite al viso; la moto guidata dall'archivista Carlo Cellerino di 29 anni, con a bordo pure il dott. Sergio Dellarovere, di 30 anni, si è scontrata con un'auto: feriti i due motociclisti; presso Casalbagliano due ciclisti si sono scontrati: uno di essi, il cinquantenne Cirillo Carraro, ha riportato gravi ferite al capo con shoc traumatico.

A MILANO un autobus ha investito una motocicletta sulla quale viaggiavano il 44enne Paolo Maggi, che è deceduto in seguito alle ferite riportate, e il 33enne Dante Malgora, che ha riportato la sospetta frattura della base cranica.

Nelle vicinanze di Sesto in VAL PUSTERIA una motocicletta guidata dal venticinquenne Francesco Moser, è uscita di strada andando a cozzare contro una casa. Il Moser è rimasto ucciso sul colpo, mentre un passeggero che si trovava sul seggiolino posteriore, certo Pietro Clurcentaler, ha riportato gravissime ferite.

Sulla provinciale ADRIA-Corbola la motocicletta guidata da Gino Chiorboli di 48 anni, recante sul seggiolino posteriore il proprio padre Fioravante di anni 61, ha cozzato contro un furgoncino guidato da tale Giuffrida Prosdocimi con a bordo Bruno Borilo. Nell'incidente il Chiorboli è morto quasi subito per frattura del cranio; gravemente feriti gli altri tre.

A ROMA in una tragica sciagura stradale ha trovato la morte il sindaco di Moriupo, un paese ad una trentina di chilometri dalla capitale. Il signor Giovambattista De Mattia, di 30 anni, stava infatti percorrendo in motocicletta la via Flaminia allorquando, per motivi non ancora accertati, perdeva il controllo della guida andando a cozzare contro un paracarro e morendo quasi subito per la frattura del cranio.

A BARLETTA un'auto a bordo della quale si trovavano il 30enne Domenico Iccardi da Torino ed il 26enne Wels Mignaci da Massa Carrara, ha travolto un carro sul quale erano gli agricoltori Francesco Lombardi di anni 70, Angelo Campesi di anni 61 ed il figlio di questo, Giuseppe, di anni 18. In conseguenza dello scontro versano in gravi condizioni l'Iccardi, il Mignaci ed il Lombardi; i due Campesi, invece, hanno riportato lievi ferite.

DOV'È PASSATA L'ALLUVIONE

Dieci casi di tifo in un borgo calabrese

Registrati anche dei casi di morbillo - Altri crolli nel Trentino: fatto sgombrare un vasto collegio minacciato da una immane frana

Catanzaro, lunedì sera.

Dalle prime ore del pomeriggio di ieri ha ripreso a piovere a Catanzaro, in tutta la provincia e sulla fascia costiera ionica. Sino a questo momento, purtuttavia, non sono arrivate in merito in città notizie preoccupanti. Una notizia invece che ha destato un certo allarme è quella che nella frazione Calabricata di Albi si sono dovuti registrare cinque o sei casi di morbillo tra i bambini della popolazione alluvionata e che una piccola epidemia di tifo, con una decina di casi, è scoppiata fra la popolazione alluvionata della frazione «Le Castella» di Isola Capo Rizzuto.

Le autorità sanitarie naturalmente, hanno adottato immediatamente i più severi provvedimenti per circoscrivere tanto i casi di morbillo quanto quelli di tifo, che per ora non sembrano gravi.

Dalla Sicilia si apprende che dopo il crollo che nel comune di Raddusa (Catania) ha ferito sabato tre persone e che ha lasciato senza tetto altre sette, una nuova frana è avvenuta alle otto di ieri alla periferia del paese. Risultano danneggiate da fenditure e lesioni circa 4 case. Funzionari del Genio Civile sono sul posto per studiare le misure del caso. Finora 34 persone hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

La situazione permane critica in alcune località del TRENTINO anche se il cielo è tornato sereno. Nella Val d'Adige, in località Nave San Felice, è franato improvvisamente un vasto caseggiato colonico. Il crollo è avvenuto verso le 7 di ieri mattina. In pochi minuti il grosso edificio si è tramutato in un cumulo di macerie. Le famiglie che lo abitavano si erano fortunatamente allontanate in tempo. Il cedimento di un bosco sulle pendici del monte Maranza, che sovrasta la città di Trento, minaccia altre abitazioni che sono state sgomberate.

Nel sobborgo di Villazzano i vigili del fuoco di Trento lavorano ininterrottamente da 48 ore per tentare di arginare una immane frana di terriccio e di alberi che minaccia il convento dei frati francescani, al quale è annesso un collegio di studenti ginnasiali. Dalla roccia rimasta scoperta dopo lo sfaldamento dei boschi si sono riversate a valle cascate di acqua che hanno invaso gli scantinati e i pianoterra dello edificio. Sembra che l'acqua giunga attraverso un condotto naturale sotterraneo dal canale di Caldonazzo, distante una decina di chilometri.

Per il pericolo di crolli il rettore del collegio ha provveduto a far allontanare dal caseggiato gli studenti delle scuole medie inferiori lasciando sul posto quelli della quarta e quinta ginnasiale, che cooperano ai lavori in corso per arginare le acque. La situazione rimane critica.

In una via periferica di Trento si è verificato un pericoloso cedimento di terreno e un vasto edificio di proprietà dell'ex-deputato regionale Ropelato si è inclinato verso il sottostante burrone dove potrebbe rovinare da un momento all'altro.

I paesi della valle del Fersina, tagliati fuori dalle comunicazioni per il crollo di tutti i ponti travolti dalla furia delle acque, minacciano di rimanere senza viveri e generi di prima necessità. In Val Venosta il contadino Giuseppe Wolff di 35 anni, da Silandro, investito da una frana mentre lavorava nei campi, ha riportato gravi ferite in seguito alle quali è deceduto all'ospedale.

Nel POLESINE il Po, raggiunta la punta massima di piena, m. 2,37 sopra la guardia all'idrometro di Castelmassa, dopo quattordici ore di «stanca» ha incominciato a decrescere con ritmo di un centimetro all'ora. L'Adige, nel corso della giornata di ieri, si è abbassato di altri 46 cm., ma si trova sempre a due metri sopra la guardia. Anche la situazione del Tartaro è migliorata. Su tutta la zona la temperatura si è abbassata e la minima registrata a Rovigo è stata di 2° sopra lo zero.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo breve malattia è mancato il

Rag. Guido De Micheli

Lo annunciano con dolore la moglie Maria Rosaria Paci, la suocera Antonietta Paci, le sorelle Nella e Amelia con i rispettivi mariti, il fratello Augusto con la consorte, le cognate: Luisa con il marito Giovanni Battista Sciolì e figli, Nedda con il marito Maurizio Salio, parenti e amici. Un particolare ringraziamento al medico curante Dott. Sandro Fabri per le cure intensamente prodigate. I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 9, partendo da corso Duca degli Abruzzi 61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 1 novembre 1953.

La ditta C. Cellino si associa al lutto e prende viva parte al dolore della Famiglia per la grave perdita che l'ha colpita con l'improvvisa scomparsa del suo caro ed impareggiabile Rag. GUIDO DE MICHELI.

Gilberto e Sergio Cellino con le loro famiglie si associano al lutto della famiglia De Micheli per la scomparsa del loro carissimo ed indimenticabile amico e collaboratore Rag. GUIDO DE MICHELI.

Dopo una vita improntata a bontà ed a laboriosità, ha chiuso oggi serenamente il suo lungo soffrire confortato dalla assidua amorevole assistenza dei suoi cari e munito di tutti i conforti della fede e della benedizione papale

Eugenio Chionetti

Esercente - di anni 56

Con lo strazio nel cuore danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Bongiovanni, i figli Angela e Piero, il fratello Giovanni (in America), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corrente alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Beccaria n. 7.

Mondovì, 1° novembre 1953.

L'Agenzia principale di Mondovì della Società Reale Mutua di Assicurazioni prende viva parte al dolore del suo collaboratore Chionetti Geom. Piero per la perdita del caro padre.

Stroncato da inesorabile male, serenamente decedeva

Avv. Andrea Solotta

di anni 88

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Acerbi, il figlio dott. Orazio, la sorella Caterina, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bastia, martedì 3 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinto alle ore 9,00.

Bastia, 1° novembre 1953.

Fernando, Pierangela, Anna-Maria e Luisa Palli con Papà e Mamma piangono il caro zio ANDREA.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione speciale di S. E. Mons. Rostagno Vescovo di Ivrea, è serenamente volata al premio di una lunghissima giornata di fede e lavoro

Rosa Notario n. Capello

d'anni 96

Ne partecipano, rassegnati, il doloroso annunzio i figli: Mons. Can. Carlo, Simone (U.S.A.), Maria, Teresa, Cav. Giuseppe e consorte coi figli: Rag. Domenico, Mario, Rosalina, M. Teresa, Giancarlo e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 novembre, ore 9. Si ringraziano quanti vorranno unirsi al lutto della famiglia.

S. Benigno Can., Ognissanti 1953.

Cristianamente è mancato

Antonio Albano

Cap. Comp. 1915-1918

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Maria Fasoglietti, sorella, fratello, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Rosselli 82. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dio ha chiamato a sè l'anima buona di

Maria Visconti v. Trabbia

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Linda col marito Aldino Beari e figlio Livio, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 10, partendo da via San Donato 45. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

3 Novembre 1951-53

Maria Tonachini n. Carbonetto

Nel secondo anniversario della sua scomparsa la famiglia la ricorda con immutato doloroso rimpianto. La S. Messa in suffragio sarà celebrata il 3 corr. alle ore 8 nella Parrocchia di S. Croce (piazza Fontanesi).

Nell'ottavo anniversario dell'immatura scomparsa dei cari cugini

Ermanno Rocca
Marisa Merlo

la famiglia Li rievocano con immutato dolore. La Messa avrà luogo a Tollegno il 4 novembre alle ore 9.

2-11-1952 — 2-11-1953

Nel primo triste anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Mario Costa

la moglie e figlie, con infinito rimpianto Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono per la sua bontà.

TORINO - A. VII - N. 256
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
2-3 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Emozione a Genova per il «discusso» goal del Torino

La rete segnata da Giovetti al Genoa: i liguri hanno protestato per un preteso fuori-gioco dell'attaccante granata, ma, come la fotografia dimostra, il mediano rossoblù Corrente si trovava tra Giovetti ed il portiere del Genoa, Franzosi. Secondo le norme calcistiche non si può dunque essere fuori-gioco. (Foto Moisio)

Uno spettatore colto da malore per le emozioni della partita tra il Torino ed il Genoa viene portato a braccia da un carabiniere all'infermeria dello stadio di Marassi. Per fortuna l'incidente non ha avuto alcuna conseguenza. (Foto Moisio)

Traguardo della 100 km.

Lo svedese Ljunggren mentre taglia vittorioso il traguardo della massacrante 100 chilometri di marcia svoltasi ieri da Seveso (Lombardia) a Lugano (Svizzera).

La Juventus vince con Ricagni

Invernizzi (a sinistra) e Tubaro (al centro); bianconeri ma non della Juventus bensì dell'Udinese che ha gli stessi colori della squadra juventina, osservano Ricagni, il sudamericano esordiente nel campionato italiano, mentre batte Puccioni e segna il goal che ha dato la vittoria alla Juventus. (Foto Moisio)

Nel «derby» capitombolo del Milan di fronte all'Inter

Una pittoresca caduta di Nordahl, Giacomazzi e Ghezzi durante il «derby» milanese. La porta dell'Inter resterà salva e sarà invece il Milan a cedere battuto dai 3 goal del rientrante Nyers.